ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 21 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 52

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Francesi, non fischiate

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testo alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Grossi nuclei nemici respinti nelle Giudicarie

Notevole attività aerea sulle prime linee

COMANDO SUPREMO, 20.

Lungo tutta la fronte consuete azioni di molestia delle opposte artiglierie, più vivaci ad occidente della Val Frenzela e nella zona litoranea. A Mezzolago (Giudicarie) e ad oriente del Monte Perticara grossi nuclei nemici, che tentavano raggiungere le nostre posizioni, vennero respinti, e qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Sulle prime linee l'attività aerea fu notevole da ambo le parti durante l'intera giornata. Una squadriglia di apparecchi britannici all'alba raggiunse di sorpresa l'aerodromo nemico di Casarsa e lo bombardò con ottimi effetti. Un hangar per dirigibili venne distrutto. Una squadriglia nostra a sera inoltrata si portò sul campo di aviazione di La Comina e vi rovesciò due tonnellate di bombe, provocando vasti incendi. Tutti i velivoli nostri e alleati rientrarono incolumi. La sera del 19 un velivolo nemico di ritorno dal bombardamento delle località abitate venne abbattuto presso Villerba (nord di Treviso). **DIAZ.**

Perchè è stata chiusa la frontiera austriaca

Roma, 20, notte.

Sotto questo titolo il *Giornale d'Italia* scrive:

L'Austria ha nuovamente chiuso i suoi confini con la Svizzera, il che significa che essa fara partire nuove truppe in Italia. Tutte le volte che il confine è stato chiuso un'offensiva nemica si è sviluppata sul nostro fronte. La stessa fara anche questa volta. Era facile d'altronde prevedere ciò e noi applaudo che il nostro Comando Supremo si è preparato a sostenere e respingere il nuovo attacco che il nemico fara senza dubbio all'inizio della primavera. Fissata le forze austro-tedesche accumulate sul fronte del Piave erano sconfortevole, ma non troppo numerose, specialmente dopo che una parte delle truppe tedesche erano state ritirate per far posto a reparti austriaci meno numerosi. L'Austria impegnata contro ora in Galizia e in Volhynia a far fronte, ad ogni evenienza, contro le nuove ribellioni, non poteva dare a pochi giorni la disporre di tutte le sue forze: ma ora che è stata firmata la pace con l'Ucraina, può subito ottenere dalla Germania di essere esonerata di ogni ingerenza negli affari interni della Russia, il che è evidente di dirigere tutta la sua energia contro di noi. Infatti i giornali di Vienna sono concordi nel dichiarare che per l'Austria-Ungheria la guerra con la Russia è ormai finita e che interverrà sul fronte occidentale in cui essa si trova in Germania se non ci sbrigheremo a fare la pace. Tale accordo fra gli imperi centrali è già in via di esecuzione perchè, mentre da principio si riteneva che l'aiuto all'Ucraina dovesse essere dato dall'Austria che ha un maggior interesse a fare in modo che questo servisse a Stato neutralizzato fra lei e la turbolenta Russia, all'ultimo ora è stata la Germania che si è assunto il compito di avanzare oltre Kowel, per domare i Bolscevichi. Quando il nocciolo possibile si presenterà gravido di avvenimenti militari sul nostro fronte. Non sappiamo dove e in quali giorno gli austriaci attaccheranno, ma certo non attenderanno a lungo, nè limiteranno la loro offensiva ad un solo punto del fronte. È necessaria infatti la massima vigilanza dovunque e l'impiego di tutte le forze di uomini e di armamenti di cui possiamo disporre. I provvedimenti presi ci assicurano che il nemico non passerà, ma il passo desidera pure che esso sia ricacciato anche dalle frontiere future.

Treviri e Thionville nuovamente bombardate

da aviatori inglesi

Londra, 20, notte.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice:

Stanotte dopo violento bombardamento preliminare il nemico tentò una incursione contro le nostre linee ad est di Arleux-en-Gohelle. Il distaccamento nemico fu completamente respinto dalle nostre truppe. Un certo numero di nemici furono uccisi o fatti prigionieri. Al principio della scorsa notte effettuammo una riuscita operazione locale ad est di Bischoote e ci impadronimmo di numerosi prigionieri. Eccetto una certa attività di artiglierie a nord-ovest di Saint Quentin nell'altro di particolarmente interessante da segnalare sul nostro fronte. Come seguito al nostro attacco di pieno giorno effettuato il 16 corr. su Treviri e su Thionville le nostre squadriglie naturalmente sono di nuovo partite per attaccare tali città ottenendo ancora una volta ottimi risultati. Cinque esplosioni furono osservate sulla stazione di Treviri ove si alzavano fiamme e tre altri edifici risultarono incendiati quando le nostre macchine intrapresero il viaggio di ritorno. Durante il secondo attacco contro Thionville furono notate esplosioni sulla stazione e sul gazometro. I piloti che attaccarono Treviri poterono scorgere un grande incendio al disopra di Thionville. I velivoli e i cannoni delle difese tedesche spiegarono grande attività durante i due attacchi. Uno dei nostri aeroplani non è tornato. Un terzo attacco è stato effettuato di pieno giorno il 19 corrente contro Treviri. Oltre una tonnellata di bombe sono state gettate in questa occasione su vari obiettivi. Undici esplosioni sono state constatate sulla stazione e in sei altri edifici vicini; sono scoppiati tre incendi. I nostri velivoli sono stati continuamente attaccati da apparecchi nemici che sono stati respinti. Il fuoco dei cannoni di difesa è stato pure violentissimo. Una delle nostre macchine finora non è tornata.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Tre colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi nella regione del Bois-Quincy e nord-ovest di Courcy e nel settore di Vauquois fallirono sotto i fuochi francesi. Lotta di artiglieria abbastanza violenta in Champagne, nella regione della collina di Le Mesnil e nei Vosgi.

Nei giorni 16, 17 e 18 nostri piloti abbatterono e danneggiarono gravemente in seguito a numerosi combattimenti 18 apparecchi tedeschi, inoltre un pallone frenato nemico fu incendiato. Il giorno 18 e nel seguente nostre squadriglie da bombardamento lanciarono 16.000 chilogrammi di esplosivo su obbiettivi nemici, specialmente sulle stazioni di Metz, Sablons, Forbech, Meisdorf, sui depositi di Enzisheim, ove si manifestò un incendio violento, come pure su diversi campi di aviazione.

La nuova situazione generale giudicata in Francia

Parigi, 20, sera.

Poche linee basteranno a riassumere le impressioni parigine sulla pace separata della Russia. Era attesa. Nessuna persona di buon senso sperava più nelle resipiscenze massimaliste. Ma ciò che Trotzki avrà fatto di più grave sarà stato di accrescere con le sue ultime mosse il valore della vittoria del militarismo tedesco quando le popolazioni tedesche, private dubitanti, sembravano trascinate ad imporre una rinuncia ad ogni annessione e ad ogni indennità. La principale obbligazione di Schuldemann, ricordia Bainville, in seno alla grande Commissione del Reichstag era stata che lo Stato maggiore imperiale non sarebbe giunto mai a nulla. Oggi Hindenburg e Ludendorff possono mostrargli nel loro quadro di caccia la Russia. Sul contraccolpo che l'accettazione della pace tedesca potrà produrre sul regime massimalista l'accordo qui è quasi generale. Sarà spazzato appena le truppe tedesche in Ucraina l'avranno purificata dei bolscevichi ora colà dominanti.

Su quello che i tedeschi faranno ora, non vi è più nessuna ragione di illudersi. «Il Gabinetto Averescu è costretto — afferma *l'Echo de Paris* — a fare la pace. Al massimo si può augurare che la Rumania riesca ad ottenere la bessarabia come compenso alla perdita della Dobrugia». Inutile del pericolo internazionale dell'espansione tedesca verso l'estremo Oriente, Marcello Hutin trae previsioni di avanzata probabilità di un intervento attivo del Giappone. «Il Giappone, scrive, nostro lontano alleato, può avere una gran parte nel conflitto. Glielo verrà lasciata la libertà?» con cura speciale quello che riguarda il Governo di Tokio è messo oggi in luce. Un telegramma dell'*Agenzia Havas* informa che negoziati importanti da alcune settimane a San Francisco tra i rappresentanti degli interessi privati del Giappone ed il Comitato americano si sono chiusi con l'accettazione da parte del Giappone di un'offerta americana di consegnare una tonnellata di acciaio contro navi per due tonnellate. Un altro dispaccio assicura che il visconte Ishii, gran partigiano di un'azione in Europa e già capo della missione speciale giapponese mandata agli Stati Uniti alla fine del 1917, è stato nominato ambasciatore a Washington. Infine si apprende che una vivace discussione sulla politica generale impegnatasi al Parlamento di Tokio si è chiusa con un voto di fiducia al Governo, che dovrebbe ora poter agire con le mani più libere.

Ma mentre da parte i sogni, gli scrittori militari si volgono più opportunamente a contemplare la realtà. E la realtà è che l'offensiva tedesca sul fronte occidentale non scocca più dubbi. Gli elementi che si hanno permettono oggi anche di precisare il luogo nel quale i tedeschi la scateneranno: quella parte del fronte inglese che si estende tra Lilla ed il sud di Cambrai su una cinquantina di chilometri. Un ufficiale superiore svizzero ne ha dato a Maurizio Barrès la garanzia. Sessanta od ottanta Divisioni tedesche sono di pronte ad impegnare la lotta che sarà forse preceduta e accompagnata da diversivi su punti molto lontani dal fronte principale di attacco. Come Barrès, anche Bidou sul *Journal* parla di «una prossima battaglia di Cambrai». Le ragioni della scelta saltano agli occhi. Sul fronte vecchio di oltre tre anni, la maggior parte dei punti utili sono stati fortificati in un modo che è estremamente difficile spezzare. Restano ancora vulnerabili agli occhi dei tedeschi i terreni dei combattimenti recenti che non ebbero il tempo di fortificarsi, come il settore di Cambrai. È naturale quindi che il nemico cerchi la sua rivincita su quel terreno. Alle Fiandre, cui sembrava nettamente preferibile, ha dovuto rinunciare. In Fiandra le condizioni per una ripresa offensiva sono per i tedeschi difficili. Battuti più ultimamente dalle colline di Ypres, affondano nel fango della pianura. Mentre nella zona di Cambrai il terreno offre tanti vantaggi: ondulato, secco, netto, senza troppi crateri di obici, con alture e fondi di vallate adatti a sfilate ed a sbocchi improvvisi, con osservatori eccellenti: un vero terreno da battaglia sul quale il caso diede loro il modo il 4 dicembre di allinearsi su posizioni da cui le prime mosse di attacco possono svolgersi in condizioni di sicurezza eccezionali.

Nella nuova prova adopererebbero metodi pur essi nuovi. Rinunciando al sistema del bombardamento preventivo di lunga durata, che elimina ogni possibilità di sorpresa, l'alto Comando tedesco ha fatto sapere ai soldati, secondo un autorevole informatore del *Matin*, che ordinerà attacchi improvvisi come nella scorsa estate in Galizia, a Riga, sull'Isonzo. Un breve bombardamento e subito dopo l'assalto in massa profonde. Gli ufficiali tedeschi professano un entusiasmo aperto pel nuovo metodo: gli uomini, meno entusiasti, sono inclinati in tale tensione a far grato di sovvecitazione che questa non potrebbe prolungarsi senza pericolo pel Comando stesso.

Ogni ufficiale, ogni soldato è in istato di trepidazione simile a quella di un atleta allenato con cura che sta per salire sulla linea di partenza e i muscoli contratti ansima attendendo il segnale dello slancio. «Prigioniero della sua jattanza, lo Stato Maggiore imperiale non può impedirsi di precipitare all'assalto promesso con gran fracasso. Poi il soldato tedesco fa questa volta l'imperioso bisogno di finirla a qualunque costo». Vi ho già detto a suo tempo che il Comando francese attende di più forno gli assalitori. Gli inglesi non vorranno essere da meno.

G. R.

Il nuovo rappresentante inglese nel Consiglio di Versailles

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha annunciato che il generale sir Henry Rawlinson è stato nominato rappresentante inglese a Versailles. (Ufficiale).

Esame critico della nostra politica estera

fatto alla Camera dall'on. Treves

Roma, 19, notte.

Presiede il vice-presidente SIGNORELLI-GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle 14.

MONTANARI, sottosegretario alla Guerra, all'on. Bevione osserva che non solo i combattenti di prima linea, ma anche altri in altre posizioni, sopportano pericoli e disagi gravissimi; non sarebbe quindi equo concedere ai primi soltanto un particolare distintivo. Dichiara poi che è stata istituita la Croce di guerra come ricompensa a quelli fra i combattenti che si saranno distinti per la loro condotta. BEVIONE prende atto di questa dichiarazione ed esprime il suo compiacimento per la istituzione della Croce di guerra. BONICELLI, sottosegretario agli Interni, all'on. Bastini dichiara che ad un consigliere comunale di Milano iscritto ad obblighi di leva, fu nel 1915 rilasciato un passaporto, ma che questo non fu successivamente visto nè rinnovato. Quell'individuo, dopo una certa permanenza all'estero, rientrò in Italia, ma quattro mesi or sono fu di nuovo allontanato in modo categorico, come fanno i disertori ed i contrabbandieri, per recarsi in Svizzera, dove ora purtroppo soggiorna ancora in danno della patria. BASLINI prende atto della risposta dell'on. sottosegretario di Stato, alla quale ogni commento è superfluo.

Seguono altre interrogazioni di Valenzani sui bambini collettivi dell'ex-stato pontificio; di Fiumi, sui rapporti economici coi sudditi nemici, ecc. Dopo dichiarazioni di ALFIERI, ministro della Guerra, la Camera prende in considerazione una proposta di legge di Marchesano, intesa a stabilire che, durante lo stato di guerra e sino a tre mesi successivi alla cessazione delle ostilità, le promozioni tra gli ufficiali dell'esercito debbono essere fatte esclusivamente per merito di guerra in conseguenza di azioni belliche.

Sulle comunicazioni del Governo

Assume la presidenza l'on. Marzora e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Lucci

LUCCI chiede anzitutto perchè il Governo nostro non abbia voluto subito approfittare, a favore dei nostri prigionieri, della buona volontà dimostrata dalla Svizzera per alleviare le sofferenze dei prigionieri dei vari paesi belligeranti. Anche gli scambi di prigionieri fatti da noi con soldati nostri catturati dal nemico sono stati finora assai scarsi. Si augura poi che il Governo italiano, pur non avendo una ragione specifica d'intervento, non voglia essere assente dai passi che si fanno per migliorare le condizioni della popolazione civile delle regioni occupate dal nemico.

La parola del Papa e il messaggio di Wilson

Venendo alle comunicazioni del Governo osserva che la conclusione cui, dopo quattro anni di guerra, è giunta la conferenza di Versailles è quella della inevitabilità dinanzi alla quale i popoli dovrebbero inchinarsi senza resistenza. I popoli però non sono disposti ad accettare passivamente senza vagliarli e domandano una valutazione realistica di quello che avviene, valutazione realistica che la conferenza di Versailles non ha dato. La parola del Pontefice fu il primo raggio che illuminò la situazione in cui da quattro anni i popoli belligeranti si dibattono e fu alta e solenne nè ingiusta. Essa fu disgraziata, infranta dal scoppio di poca sincerità ma non si può negare che gli ultimi messaggi di Lloyd George e di Wilson non si differenziano fondamentalmente da esse. L'oratore crede assurda la pretesa di escludere il Pontefice dalla futura conferenza della pace, se questa dovrà riunirsi per discutere su principi ideali. Crede esatta l'interpretazione data ai messaggi di Wilson, sebbene sia giunta in ritardo. L'America manda i suoi rappresentanti nel consesso militare dell'Intesa per discutere tutte le pratiche dell'oggi e del domani, perchè ciò è utile e necessario ma non partecipa alle riunioni di natura politica, perchè, in questa materia, vuole riservata a sè la più ampia libertà. Ed il monito di Wilson di ricercare la pace sulla mortificazione dei singoli appetiti imperialistici e sulla volontà di autodecisione dei popoli, va più o meno a tutti. Nota che il dissenso inesistente fra i vari gruppi belligeranti consiste in un dissenso non dichiarato, cioè nella tendenza che oggi il maggior belligerante ha di non voler perdere il suo predominio nel mondo e nel dissenso esplicito e dichiarato su alcune questioni di carattere territoriale. Per quanto riguarda i nostri fini di guerra, così conosciuti, secondo il pensiero dell'on. Sonnino, nel rilascio da parte dell'Austria di ciò che chiediamo e vogliamo ottenere per mezzo di una vittoria militare. Su questo punto però si manifestano oggi dissensi fra gli stessi fautori della guerra ed i discorsi degli on. Bevione e Bonomi ne sono una chiara manifestazione; cosicchè, mentre gli uni vogliono ancora lo smembramento dell'Austria, gli altri consentono ad una pace di compromessi. Crede che l'on. Bonomi, avendo partecipato fino a ieri al Governo, abbia il dovere di meglio precisare il suo pensiero sulla minore importanza di alcune garanzie strategiche di fronte alla profonda trasformazione interiore che la guerra avrà determinato nell'Europa centrale (Commenti). Afferma che la pace dovrà essere opera dei popoli, non dei Governi di guerra, cui non rimarrà che inchinarsi alla volontà universale e lasciarla passare senza farle contrasto. (Applausi all'estrema sinistra).

L'on. Di Cesarò

COLONNA DI CESARÒ di fronte alla enunciazione di inopinati propositi pacifisti e di rinuncia dirà in quest'aula una franca parola di guerra. Non comprende infatti l'atteggiamento di coloro che, dopo aver votato la guerra, mostrando di intenderne le supreme ragioni e necessità, vengono oggi a predicare una politica di rinuncie, che indebolisce l'Italia di fronte alle sue alleate e può ingenerare nel popolo dubbi sulla santità della guerra che combatte. Osserva che affratellare l'irredentismo italiano con quello delle nazionalità balcaniche non diminuisce la nostra causa, ma la ingrandisce e la eleva ad esponente di una lotta per il principio di nazionalità.

Le precedenti diffidenze nostre contro il movimento jugo-slavo provenivano dal timore che uno Stato jugo-slavo, pervaso da uno spirito di eccessiva austrofilia e germanofilia, potesse diventare una *longa manus* dell'Austria sull'Adriatico e, quindi, un pericolo per noi. Ma oggi che gli jugo-slavi vanno assumendo un atteggiamento nettamente antiaustriaco ed antidinastico, queste diffidenze non hanno più ragione di essere e devono cadere, come vanno, sparendo. Ad ogni modo, parlare oggi di rinuncie equivale a privarsi di un efficace strumento di tutela dei più vitali interessi dell'Italia nella futura trattative di pace. Bisogna infine ricordarsi che oggi si combatte e che al disopra di ogni scopo e di ogni obbiettivo di guerra uno ve ne ha che ad ogni costo deve essere conseguito, cioè la vittoria (vive approvazioni, applausi).

L'on. Di Rodinò

RODINÒ crede che, dopo tre anni di guerra, dopo i grandi sacrifici sopportati da tutti i combattenti, sia ormai giunto il momento di ispirarsi unicamente e solennemente alla realtà, anche se questa imponga di lasciare da parte puri, nobili e alti ideali. Non contribuisce, pertanto, a mantenere alto e sereno l'animo popolare, l'affermazione che non sia possibile una pace senza lo schiacciamento degli Imperi centrali. Occorre dire chiaramente che le responsabilità della guerra spetta a coloro che l'hanno preparata e voluta, ma che l'Intesa non mira ad alcun fine imperialistico, [illegible] Afferma che la pace deve essere [illegible]

L'on. Giordano

Giordano riconosce le gravissime difficoltà in cui deve cimentarsi il Governo ed il paese. Da una parte la necessità di tener fronte ai nostri obblighi, perchè in caso diverso l'Italia non sarebbe più creduta e seguita nè dagli alleati vecchi nè dagli alleati nuovi, e dall'altra le gravi deficienze per certi approvvigionamenti, che, come sa l'onorevole presidente del Consiglio, pesano particolarmente sull'Italia. Tutto ciò è, in gran parte, una conseguenza di nefasti deficienze negli accordi del 26 aprile 1915, stipulati ad insaputa del Parlamento e che impegnavano la nazione alla guerra a scadenza fissa, cioè entro trenta giorni da quella data. Vengono conosciuti soltanto ora per pubblicazione fattasene all'estero dal Governo russo. I predetti accordi, sui quali l'oratore si riserva a tempo opportuno altre considerazioni, furono basati su una errata previsione della durata della guerra, com'è provato: 1.o dalla limitata facoltà di ottenere denaro in prestito dall'Inghilterra, e cioè cinquanta milioni di sterline (corrispondenti ad un miliardo e 250 milioni di lire italiane, e cioè a circa un anno di spesa di guerra); dal che derivò il gravissimo inasprimento dal luglio ad il rincaro di tutti i generi necessari alla vita, 2.o dalla mancanza di patti riguardanti gli approvvigionamenti di materie prime all'Italia, e cioè carboni, grano, metalli, cotone, ecc., ecc. Eppure era facile prevedere che la guerra sarebbe stata lunga. Lo storico Francesco Guicciardini prevedeva sempre lunghe e difficili le guerre di assestamento; e lunga e difficile ha provveduto la guerra attuale il generale Moltke, quando al Reichstag diceva queste memorabili parole: «Le guerre del 1866, del 1870-71 apparivano quasi divertimenti di fanciulli rispetto a quello onde è già da parecchi anni minacciata l'Europa. Non si può prevedersene nè la durata nè la fine, sconvolgendo in campo i più potenti stati di Europa, armati l'uno contro l'altro come mai furono di salso che nessuno potrà in una sola campagna riuscire così stremato di forze da doversi confessare vinto e subire dure condizioni di pace. Egli potrà dopo la prima campagna sfornnuvia rimettersi in assetto. La guerra potrebbe diventare una guerra di sette anni». Ricorda che, dopo la Marna, Briand pregò ufficialmente Joffre di manifestargli quali fossero le sue previsioni ed in che consistesse il suo programma di azione. Al che Joffre rispose, semplice e deciso: «Niente nel 1915; niente nel 1916; niente il decisivo nel 1917». Il Governo nulla ha prevedino di tutto questo. E fra tutte queste difficoltà che l'onorevole presidente del Consiglio ha posto il terribile dilemma dell'essere o non essere dell'Italia.

Le forze dei belligeranti si controbilanciano o quasi: un ordine male interpretato o male eseguito può portare la sconfitta. È conveniente giuocare su questa carta l'avvenire della patria? Si resista adunque e fortemente; ma non si tralasci di cogliere le occasioni favorevoli per affrettare la cessazione del sanguinoso conflitto. L'uomo più grande, quello che sarà onorato come il benefattore dell'umanità sarà colui che determinerà l'avvento del giorno fortunato della pace. L'ultima iniziativa del presidente Wilson riapre la possibilità di trattative (Approvazioni. Voci: — Bene!).

L'on. Treves

Alle ore 17 prende la parola l'on. Treves. L'aula è affollatissima; le tribune sono rigurgitanti. Il banco del Governo è quasi al completo. L'on. Treves comincia dicendo: L'on. Orlando, «di retour de Paris» senza passare a Milano, ha presentato alla Camera le comunicazioni del Governo, evitando studiosamente le questioni della politica interna. Sembra sia suo desiderio che l'attuale discussione sia esclusivamente dedicata alla politica estera. Noi non possiamo consentire, pur riconoscendo l'enorme priorità di importanza delle questioni internazionali in questo momento. Non possiamo rinunciare, poichè la situazione interna del paese è caratterizzata dalle enormità della censura, dalla caccia ai socialisti, dalla persecuzione aperta sulla base del decreto Sacchi.

Politica interna di reazione

Il segretario del partito socialista arrestato in base a circolari apocrife per essere processato in base a quelle innocenti alla Camera la maggioranza fissa che il deputato socialista, il quale si trova, provocato, riaffermi le sue opinioni non mai nascoste circa la guerra, è reo di disfattismo; che le riunioni private vengono proibite se vi partecipa un deputato socialista, mentre restano permesse se vi partecipano deputati della maggioranza; che il doppiopesismo delazione e spionaggio, le carceri formicolano di inquisiti. L'«Avanti!» sopresso dalla circolazione ad arbitrium, fino eccellenze». È curioso e che a questa reazione l'on. Orlando, che ne è responsabile, non si crede. E fa che in dimostrato che la stessa resistenza incredibile un certo elemento di libertà e che è cento peggiore dell'italiano è più deprimente l'arresto di non conosciuta che si immaginerebbe sulle lunghe ore di attesa che i innocenti che essa possa irrigare: che la sicurezza degli individui appartenenti a Stati neutri non serve a riparare dello spionaggio tedesco, che è affidato piuttosto ad italiani. E l'on. Orlando in tutto spesso testimonianze degli sforzi del partito socialista per dare una disciplina civile ai malcontenti, per fare dell'italiano una coscienza. (Approvazioni dei socialisti, urla a destra).

«Come ai cristiani apparivano l'incendio di Roma»

L'on. Treves continua: Che cosa dunque ha determinato questo nuovo indirizzo? Caporetto! Ma non nel senso che Caporetto sia il portato della nostra propaganda, ma nel senso che di un simile rovescio bisogna a tutti i costi innocentare le classi dirigenti ed i partiti che hanno voluto la guerra e l'hanno condotta, la Monarchia. E non si possono innocentare che scaricandone la responsabilità su quelli che la guerra non vollero. A noi appartiene Caporetto come ai cristiani apparteneva l'incendio di Roma e, mentre in Consiglio segreto il Governo ed i partiti assuvano le cause di Caporetto oggettive, concrete, positive, materiali: nel piano errato, nella mancanza di riserve strategiche, nelle abbattute fortificazioni, nella sorpresa e, per la parte morale, nella sfruttamento eccessivo delle truppe, negli eccessi delle repressioni ed, in ultimo, nel desiderio di pace e nelle insidie fraternizzatrici, in seduta pubblica e nei giornali si affetta di attribuire il disastro, come causa efficiente, alla propaganda socialista. (Approvazioni vivissime all'estrema). — PIETRAVALLE: Dopo Caporetto!

I socialisti gridano — Tacete! Non venga a provocarci!

TREVES: — La propaganda socialista non ha potuto arrivare in trincea in forma stampata od orale. Se vi arrivava, era nella propaganda delle cose, nell'immane contrasto, a cui i soldati in licenza assistevo, fra la cuccagna degli imboscamenti, le orgie delle grandi città ed il proprio doloroso sacrificio. E così si spiega che il Governo, in luogo di promuovere l'inchiesta nazionale e parlamentare, ha promesso un'inchiesta che, a prescindere dal modo della sua composizione, non può agire che per organo del Governo e del Comando Supremo, cioè: per l'organo dei rei che si deve investigare. È perciò lo scandalo sia compiuto, il Governo colma di delicati riguardi Cadorna, quasi a dire alla Commissione che quegli non si può toccare. Nemmeno Caporetto e nemmeno il carteggio compiuto dalle truppe diffuse nella resistenza del Piave e l'hanno strappato dal vostro istinto, dalla vostra consunzione di governare per le crocchie parassitarie, per le classi conservatrici, per le classi dei ricchi, per la Dinastia, puntati come sieto nei vecchi mezzi di oscurantismo, di retrattismo, di previdenza. Ma non è con queste manovre sleali che per difendere le vostre spalle, e non quelle reali per colpire il socialismo, che rinsalderete la resistenza nel cuore dei soldati. Così non si fa che la sensazione precisa che la lotta di classe non tosta giammai. (*Approvazioni dei socialisti*).

«E come in politica interna così in politica estera...»

«E come in politica interna, così in politica estera, io vorrei qui richiamare l'eco ancora del discorso alato e coraggioso dell'onorevole Labriola, esaltante l'opera grandiosa e terribile della rivoluzione russa, che a pro di tutta l'umanità ha spazzato già tanta massa di vergogna, di tenebre e di tirannia. (*Applausi dei socialisti*). Ah! l'on. Sonnino, ostinato, inflessibile campione del diritto divino dei re e dei diplomatici, può ben spiccare i suoi strali contro l'ingiustificata ed incensurabile violazione di fede dei bolscevichi, può ben gridare bigottamente allo scandalo per il violato segreto dei suoi trattati, che tanto bisogno avevano di restare. Il vero è che la propaganda di un atto vale più, nella storia, della propaganda di mille discorsi. Il postulato veramente rivoluzionario delle pubblicità degli atti dei Governi, complemento necessario dell'ultimatum sovranità opposto dal Giuseppe Mazzini propugnava sin da 70 anni fa, si afferma trionfante nel fatto compiuto. Ma, signori, benedicamo quell'atto! Noi eravamo come i ciechi di Brueghel, miserandi e ridicoli. La nostra assemblea dava l'esempio di nonsiasi che sogliono discutere delle cose che non conoscevano, lavorando e travagliandosi in indizioni e deduzioni, chiosando commenti senza senso, a cui gli iniziati fingevano di dare un senso profondo, correndo dietro i rimedi di notizie di giornali, di cui ciascuno sa l'inattendibilità e la serenità. Noi siamo stati 23 anni in un'attesa che ancora oggi non sappiamo che contenuto avesse per la pace, e che ci ha portato alla guerra, e, scoppiata la guerra, siamo stati tratti nell'orbita della coalizione opposta. Ancora e sempre senza sapere come, perchè ed in base a quali patti. (*Approvazioni vivissime all'Estrema*).

Politica gelosa e segreta

«Sonnino sapeva tutto. Sonnino era investito del monopolio delle sorti della gente nostra. Egli era un istituto sacro: egli era il passato, il presente e l'avvenire (approvazioni). Ebbene, ecco per la prima volta che la nostra assemblea discute con una certa conoscenza di causa. L'on. Bevione ha dato l'ultimo compimento al mistatto rivoluzionario. Noi sappiamo la convenzione di Londra del 26 aprile 1915. L'on. Sonnino con equivocazioni, di cui il solo carattere doveva farlo venire incapace, ha gettato su ogni articolo il dubbio che ha gettato sull'art. 15, indarno. Finchè egli non oppone il suo veto, le solleticazioni del testo prodotto e già negato non servono. L'opinione su quello è fatta. Tutti i tentativi per ristabilire la clandestinità violata non sono che confessioni penose dell'imbarazzo per la crudele sorpresa.

«L'on. Sonnino — continua l'on. TREVES — era il grande vessillifero italico di una crociata democratica europea contro il fosco imperialismo germanico. Egli era il principio di nazionalità sura, come in un trattato mazziniano. Egli era il diritto dei piccoli Stati minacciati dalla forza orrenda, del martire Belgio, egli era la stessa santità dei trattati, fondamento di ogni pacifica, civilizzata convivenza di uomini e di Stati. Perchè l'on. Sonnino dovesse essere tutto ciò, invero nessuno so. Le leggende hanno le loro radici nei bisogni dei popoli di sfuggire di crearsi una nobiltà divina d'origine e noi abbiamo tanti poeti indefessi che alimano la formazione perenne del mito! Sonnino conservatore, africanista, apologista di quella onorata società della C. A., perchè doveva incarnare la lotta contro il militarismo germanico, della ultima guerra, apoteosi finale dell'opera Ballo della democrazia?

La leggenda di Sonnino

«Senza ristarsi in precedenti antichi, la diffusione avrebbe dovuto essere nel Libro Verde. Che è il Libro Verde? Prima una contestazione circa l'intempestività dei compensi dovuti all'Italia per l'orientamento austriaco sulla serbia, poi una contestazione sull'ammontare di quei compensi, i quali quando fossero arrivati nel tempo e nella misura prefissa, l'on. Sonnino, la cui lealtà di negoziatore non può essere paragonata a quella di un Tizza, si sarebbe tenuto contento a quel parecchio. Vero è ancora che in quei giorni febbrili in cui si preparavano le «paces» del Libro Verde fioriva intorno all'onorevole Sonnino un'altra leggenda. L'on. Sonnino, si sussurrava, in forma monarchica e conservatrice, abbozzava nulla di meno della realizzazione del sogno democratico e repubblicano che aveva sorriso a Giuseppe Mazzini e che i socialisti dei paesi balcanici avevano, per conto della propria organizzazione politica, realizzato, cioè una confederazione balcanica, che, sotto la guida dell'Italia, avesse per la loro comune emancipazione tutti i popoli d'Oriente, trascinati dagli ultimi cataclismi dell'impero russo e dell'impero austriaco: tendesse a Costantinopoli come a centro antisemitico e fondasse fra il drang nach osten germanico e la spinta russa nel Mediterraneo, nell'Adriatico una casta diga di popoli entro cui sarebbero venuti a compensi i morsi dei due avversi imperialismi.

«Era la concezione d'un terzo aggruppamento puro di connivenza che, incuneandosi tra le coalizioni di belligeranti, poteva riservarsi così ad un'opera di Croce Rossa e di riconciliazione, come, in ultima analisi, ad un intervento di guerra, ma con vedute proprie e con quasi autonomia. Ma ben presto si comprese che ciò non era che un sogno poetico. L'on. Sonnino non era così nazionalista da concepire una missione italiana che non fosse basata su di un aggruppamento assai maggiore. Epitet, l'Intesa e le Potenze centrali erano in sani crisi di accordi. Ad uno ad uno i popoli balcanici continuarono in guerra le tradizioni diplomatiche dei tempi di pace nella questione d'Oriente... E così, per ritirare la Romania l'on. Viviani assicurava che lo scopo dell'Intesa era il contento del trattato di Bucarest il che era un fortissimo argomento alle Potenze centrali per indurre la Bulgaria a rompere le ultime esitazioni, donde poi il successivo della Serbia nella neutralità a due facce della Grecia.

Critica del patto di Londra

L'on. Treves prosegue: «Ora, auspice il radioso pensiero bolscevico, la convenzione di Londra sta innanzi a noi. Ognuno può farsi un proprio giudizio, ognuno può constatare che questo è un trattato puramente territoriale, che non contiene alcuna promessa, che non fissa alcun obbiettivo idealistico, etico e sociale. L'Italia entra in guerra per l'articolo 2 contro tutti gli Stati i quali sono in guerra colla Francia, la Gran Bretagna e la Russia per mantenersi per l'articolo 4 e l'articolo 5 e l'articolo 7 (il protettorato sull'Albania) ed 8 (il prezzo del possesso del Dodecanneso), il 9 (in caso di smembramento della Turchia la quota parte dell'Asia Minore), il 13 (l'allargamento dei possessi coloniali africani in rapporto all'ingrandimento dei possedimenti coloniali francesi ed inglesi in Africa. Quello che doveva essere il manifesto del principio di nazionalità offende la nazionalità degli slavi, degli albanesi, dei greci, il diritto dell'autodecisione dei popoli sommersi nel concetto dell'equilibrio tra le grandi Potenze, il principio di conquista canzonato in Asia Minore ed in Africa.

«Alla stregua dei grandi principi, il trattato del 26 aprile 1915 non è difendibile che nella forma in cui è stato difeso dall'on. Sonnino che è l'imperialismo italiano di ritorno a quello emergente dalle segrete convenzioni anglo-russe e russo-francesi per la Polonia e Costantinopoli, per la ripresa della riva sinistra del Reno, per la ricostituzione dell'impero di Carlo Magno, per la divisione della Persia! Ma per noi non v'ha difesa. Sin da principio noi intuimmo che la parte politica non era quella di sposare un imperialismo contro un altro. Resistemmo agli assalti interni al nostro sentimentalismo, vedemmo con strazio l'impostura in tanta declamazione insulsissima e sentimmo che non vi era socialismo cosciente che da opporre contro tutti i belligeranti la pace della libertà e della giustizia, la pace dei principii di Zimmerwald ed attendemmo con cuore esulcerato che la rispettiva impotenza di ciascuna coalizione di belligeranti ad attuare integralmente i suoi piani di guerra permettesse l'affermazione dei principii nostri: autodecisione dei popoli e federazione dei popoli, principio di libertà e principio di associazione. Noi attendemmo la revisione dei fini di guerra nella crisi stessa dell'Intesa. Tre ordini di fatti la imponevano: 1.o la costituzione a fondo liberale dell'Intesa; 2.o l'intervento americano; 3.o la rivoluzione zimmerwaldiana. (Approvazioni vivissime dei socialisti). L'on. Treves, a questo punto, rileva che il fondo liberale dell'Intesa rendeva più stridente e repugnante il suo imperialismo. I partiti democratici, che avevano accettato la guerra, subivano come una necessità politica le ambizioni imperiali. Il desidio jugo-slavo-italico avvelenava i rapporti tra gli alleati ed allora Sonnino andava a Londra, ospite di Lloyd George, ospite del Re a cercare un conforto epico ed analogo tra il sacro romano impero tedesco ed «De Monarchia» e la società delle nazioni di Wilson.

Interruzioni di Sonnino

L'on. SONNINO, che serve dinanzi l'on. Treves, lo comincia a pregare, alza il capo e dice sorridendo: Si vede che lei non ne ha capito niente. (Ilarità, approvazioni a destra. Rumori dei socialisti).

TREVES a Sonnino:

sertenire! — MAURY: Pensino a fare la guerra e non la pace. (Ilarità dei socialisti). — TREVES: I neutri possono portare nelle unsie della pace un grande senso di universalità e di misura. Non solo i ministri e i politicanti hanno diritto d'intervenire, ma tutte le voci di tutti i popoli. (Ilarità a destra — Voci: La finisca. Non daneggi il suo paese). — MAURY: E' disfattismo fare intendere al popolo cose che non ci sono! (Approvazioni a destra, ilarità all'estrema). — CIACCI rivolto a Treves: Chi sono i neutri? — FAZZOLARI: Il gran rabbino! (Ilarità vivissima). — Voci del Fascio: Fuori i nomi! — TREVES: Nel vantaggio i neutri, Essi hanno sofferto e dolorato tanto e più dei combattenti. — DE GAVA: Ed allora perchè volevate che l'Italia fosse neutra?

TREVES: A nessuno si potrà negare di intervenire alle trattative di pace. Non mi scandalizzerei neppure all'ipotesi che si possa essere in Santa Sede! (Viva ilarità). — Sfido rinnegato! (Scambio di epiteti). — MORONI a Ciriani: — Non dire male dei preti che vi hanno eletto! TREVES: L'errore che finisca la leggenda del potere temporale del Papa! MAURY: — Loro l'unione sacra dei socialisti e dei clericali! PIETRAVALLE: — Stiamo preparando una seconda apparizione di Cristo col Papa! (Una voce a destra: — Oltre il Papa, mandiamo anche il gran Rabbino alla conferenza (Ilarità). PIETRAVALLE a socialisti: — Pensate a Caporetto! BELTRAMI: — Per Caporetto siamo oggi a Roma in carrozza! GORTANI: — Voi ridete delle sventure della patria! BELTRAMI: — Ricordate del colonnello Bonfiet! TREVES termina augurando che il Governo esprelli la sua azione onde porre fine all'immane macello, soddisfacendo così al voto dei popoli che anelano allo spuntare di un'aurora di pace.

I socialisti salutano con una salve di applausi queste parole e vanno a congratularsi con Treves. Da destra si urla. Per qualche minuto i commenti sono altissimi e vivissima l'agitazione.

L'on. Salvatore Orlando

ORLANDO SALVATORE esamina i caratteri essenziali che distinguono la rivoluzione russa dalla grande rivoluzione francese e nota che, mentre questa si ispirò al concetto della patria, la rivoluzione russa si ispira ai principii dell'internazionale provocando così lo smembramento dell'intera parte. Non con l'incremento che come prima di Caporetto, l'Italia tende a cullarsi in un'troppo roseo ottimismo: fanatia che di nuovo si perversi la propaganda disfattista. Così in Livorno, per opera dei socialisti, l'elevatore popolare si è trasformato in un focolare di propaganda antipatriottica. Anche lo spionaggio imperversa, nonostante i recenti provvedimenti del Governo che in pratica si dimostrano inadeguati. Venendo ad esaminare la situazione militare dell'intesa, rileva che l'esercito di manovra dovrà essere ripartito in più di un posto per meglio rispondere alle esigenze della grande estensione del fronte unico dell'intesa. Rileva che le stesse necessità, che hanno consigliato gli Alleati a costituire un fronte unico terrestre, impongono anche un fronte unico sul mare così per ottenere una maggior coordinazione di sforzi delle marine militari per la lotta contro i sommergibili, come per ottenere una migliore distribuzione del tonnellaggio disponibile e per accelerare la costruzione di nuove navi.

Lamenta che il Governo, il quale più troppo trascurò l'incremento della marina mercantile prima della guerra, non si preoccupi di intensificare, per quanto è possibile, la costruzione del nuovo naviglio, mettendo così in pericolo l'avvenire della nostra bandiera. Incita perciò il Governo ad imitare quello che in questo campo si fa dalle altre nazioni e specialmente dall'Inghilterra, intensificando soprattutto la produzione e l'importazione dell'acciaio. La presente guerra ha dimostrato che il possedere un forte tonnellaggio è per l'Italia questione di esistenza. Confida perciò che il Governo e il Parlamento non dimenticheranno così preziose insegnamento e si convinceranno della importanza del problema della ricostruzione della nostra flotta mercantile. Ricorda di non essere stato fra quelli che spingerò il Governo alla dichiarazione della guerra, ma uno volta dichiarata, una sola necessità si impone al paese: resistere. L'oratore fa questa dichiarazione consacio di tutta la responsabilità, che essa implica, responsabilità che egli assume intera. Conclude affermando che la vittoria dell'Intesa sarà vittoria contro il privilegio feudale e la prepotenza militaristica degli Imperi centrali e sarà arra di civiltà e di libertà per il mondo e di radioso avvenire per la patria nostra (vivissimi applausi, approvazioni a destra, molte congratulazioni).

La seduta termina alle 19.

Una risposta del Sottosegretario al Tesoro e gli insegnanti piemontesi

Roma, 20, mattino.

Il sottosegretario di stato al Tesoro, on. Vacchelli, ha dato la seguente risposta all'onorevole Rouvier, che aveva presentato un'interrogazione ai ministri della P. I. e del Tesoro per sapere se, per speciali ragioni di equità e di opportunità, non ritengano conveniente di accogliere le istanze inoltrate al Ministero della P. I. ed al Monte pensioni per gli insegnanti della Deputazione provinciale di Torino con suo memoriale in gennaio 1918 per evitare in molti Comuni l'accumularsi dei contributi arretrati relativi alle scuole facoltative.

La risposta dice: « L'ordinamento delle scuole facoltative, aperte in alcuni Comuni della Provincia di Torino, è opposto alla fase reale e non è stato infatti ancora notificato il relativo debito agli enti interessati, formalità che si esperisce prima di passare a riscossione della relativa partita, e sarebbe quindi esclusa l'eventualità di esercitarsi contro a breve scadenza. L'Amministrazione, in considerazione delle difficoltà del momento, non avrebbe in ogni caso mancato, su richiesta degli enti interessati, di considerare la rateazione sino ad un decennio dei contributi ad essa dovuti, in seguito al memoriale presentato dalla Deputazione provinciale di Torino, ha consentito — su di cradito assicurare l'interessato — a rimandare a tempi più propizi la sistemazione di tali scuole nei rapporti col Monte pensioni, salva della limitandola per ora alle scuole di cui gli attuali titolari, per essere stati assunti con forma regolare, si trovino in condizione di avere diritto alla valutazione del loro servizio agli effetti della pensione. La presente risposta viene anche data a nome del ministro della Pubblica istruzione ».

Un discorso del Re d'Inghilterra ad una Missione serba

Londra, 20, sera.

Il Re ha ricevuto a Buckingham Palace una Missione economica e industriale serba, giunta in Inghilterra e che si vuole avvii contatti industriali e commerciali. Il Re s'intrattenne cordialmente, parlando in francese, con tutti i membri della Missione e rivolse loro un caldo discorso, assicurandoli della sua completa simpatia per gli scopi che la Missione cerca di raggiungere, loro augurando un felice ritorno nel loro paese. « Noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo mai — disse il Re — l'eroica resistenza della Nazione serba ed altamente e pienamente apprezziamo la parte condotta dalle vostre valorose truppe, le quali ora combattono a fianco delle nostre sul fronte della Macedonia. Ma non è questa la occasione per la quale vi accogliamo oggi qui. La vita nazionale dei nostri due Paesi è fondata sugli stessi principi di libertà e di giustizia ed è ciò che ci dà la certezza che, dopo la guerra, potremo fare assegnamento sulle più strette relazioni commerciali fra la Serbia e la Gran Bretagna. Queste relazioni saranno certo di comune vantaggio. La parte nostra, esse saranno esenti completamente dei secondi fini che hanno animato le relazioni commerciali delle Potenze centrali coi loro vicini più deboli. Confidiamo che la Serbia sarà tra poco restaurata; ed allora ci troveremo di fronte al compito di riparare alle devastazioni causate dal nemico. Per quanto possa essere formidabile questo compito, voi potete fare assegnamento sulla cordiale cooperazione di tutte le classi del mio popolo: l'industria, le risorse agricole e le ricchezze materiali del vostro Paese provocano in noi altrettanta ammirazione e fiducia, quanto le vostre aspirazioni nazionali provocano le nostre simpatia politiche. Ho la più completa fiducia che dopo la guerra, il commercio anglo-serbo si svilupperà grandemente e che ogni sforzo sarà fatto per facilitare nel miglior modo possibile lo scambio delle merci e dei prodotti naturali fra i nostri due Paesi.

Il dibattito ai Comuni

sul ritiro del maresciallo Robertson

e le attribuzioni del Consiglio di Versailles

Londra, 20

Continuando il suo discorso alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha detto: « La sola ragione per cui non posso leggere alla Camera gli argomenti esposti dalla Delegazione americana in favore della proposta inviata dal Consiglio di Versailles, è che essi « incidono sul piano di operazioni. Se il leggerli non mi sembra più necessario fare un discorso. La cosa è presentata dalla delegazione americana con una potenza logica irresistibile. Che cosa avvenne? Modificando qua e là la proposta, furono molte discussioni, che ritengo di una ora, una mezza ora e non più. Si fece altro quanto alla proposta in se stessa. Bisogna richiamare l'attenzione su quello che fu riconosciuto il punto debole della proposta. Bisogna seguire, anzi, due punti. Ci rendemmo conto che erano i punti deboli e il desiderio è certificati medi: immo qualche cosa a correggerli. Si trattava di questioni costituzionali e non di punti che toccano all'essenza stessa della proposta.

Dopo aver fatto nuovamente rilevare l'unanimità manifestatasi nel Consiglio di Versailles, Lloyd George espone ciò che avvenne il mezzo di quanto si fece alcune critiche dal punto di vista costituzionale. Lloyd George le esaminò nello accuratamente, col ministro della guerra, lord Derby, che non aveva mancato di sostenere costantemente gli argomenti di Robertson. « Il solo solo desiderio era che tali accordi fossero presi di quite onore da tutte le Autorità in Francia e in Gran Bretagna. Desiderava più particolarmente che il comandante in capo interessato in ciò anche maggiormente del Capo dello Stato Maggiore, fosse pienamente soddisfatto di tali accordi. E per conseguenza, prima di consentirli, ebbi con lui un colloquio ed egli mi disse di essere pronto ad agire in conformità di tali accordi.

« Sapevo ora tali accordi. Essi consistevano nel fatto che il consigliere militare britannico permanente nel Consiglio di Versailles diventasse membro del Consiglio di Versailles. Ciò fu ammesso. Questo consigliere deve essere in costante comunicazione col capo dello Stato Maggiore Generale imperiale. Egli deve essere assolutamente libero da ogni impaccio per i pareri che da come membro del Consiglio dei rappresentanti militari di Versailles. Che cosa significa ciò? Significa che il rappresentante a Versailles deve avere la più perfetta libertà di discutere i piani e di raccomandare i piani. Se il comandante in capo li disapprova, o se vi è qualsiasi divergenza di opinione tra i vari rappresentanti, specie al Governo di decidere. Non vi è in ciò alcuna deroga da parte del Governo, assolutamente nessuna ».

« In quali casi chi consiglierà il Governo? Sarà il capo dello Stato Maggiore Generale. Questi sarà il principale consigliere del Governo nel caso di qualsiasi divergenza di opinione che potesse sopraggiungere nelle varie conferenze. Tale era la situazione per quanto riguarda la decisione di Versailles. Avevamo il sentimento che tutte le difficoltà costituzionali e tecniche erano state completamente superate nel documento che avevamo mostrato a sir Douglas Haig. Sfortunatamente sir William Robertson era assente in quel momento, altrimenti avrebbe assistito alla conferenza. La mia impressione che ogni difficoltà fosse stata risolta e che Versailles fosse divenuto il centro militare più importante. In queste condizioni il Governo decise di offrire a Robertson il posto di Versailles. Fu soltanto dopo ciò che mi resi conto che Robertson non era disposto ad aderire al sistema proposto e che aveva da fare obbiezioni, non per ragioni tecniche, ne per ragioni costituzionali, ma che per ragioni militari si dichiarava contrario al sistema che era stato unanimemente deciso di adottare a Versailles. Certamente non mi era reso conto prima che Robertson considerasse le cose da questo punto di vista. Gli offrimmo compiere le funzioni di consigliere permanente a Versailles; egli dichiarò di non poterlo accettare. Gli offrimmo allora le funzioni di capo dello Stato Maggiore generale, con poteri conformi alla situazione che era stata stabilita a Versailles. Mi duole dire che le rifiutò ugualmente. Egli propose una modificazione, consistente nel fare del rappresentante a Versailles il delegato del capo dello Stato Maggiore. Dopo esaminata questa proposta, considerammo che non poteva essere accettata, perchè si sarebbe posto un subordinato in una situazione di primaria importanza, nella quale sarebbe chiamato a prendere decisioni vitali.

« Questo subordinato sarebbe stato chiamato a prendere le decisioni in conformità alle istruzioni dategli in precedenza prima che i fatti fossero conosciuti nella loro pienezza e prima che egli potesse sapere ciò che gli altri rappresentanti avevano da dire o prima che avesse quali alternative potevano presentarsi. Questo subordinato avrebbe dovuto modificare le sue istruzioni dopo essersi consultato con un capo residente a centinaia di miglia lontano, con un capo che non avrebbe il vantaggio di essere al corrente dello svolgimento della situazione, nè di conoscere gli avvenimenti presentati in una conferenza particolare. Sarebbe stata una situazione inaccettabile per chicchessia.

« La seconda ragione era questa. Se si invia un delegato a Versailles come rappresentante dell'esercito britannico, questo delegato non deve essere in una situazione inferiore a quella di qualsiasi altro membro del Consiglio. Altrimenti non potrebbe discutere gli affari su un piede di eguaglianza. Sentimmo che era essenziale che il rappresentante britannico avesse responsabilità ed autorità e grado e quella del rappresentante di qualsiasi altro paese ».

A questa voce grida: « Ritiene che cosa dite del generale Foch? ». Lloyd George continua: « Il generale Foch si trova a meno di 25 miglia da Versailles e se qualche eventualità rendesse necessario richiedere assero presente in 25 minuti. Non è lo stesso per quanto riguarda il capo di Stato Maggiore. I rappresentanti sentirono così fortemente che era impossibile procedere mediante un delegato, che ritirarono il loro proprio delegato e lo sostituirono col generale Foch. Essi sapevano che non può esservi un semplice delegato nel consiglio.

Robertson giunse alla conclusione che, nelle condizioni stabilite, egli non poteva accettare la situazione nè l'altro e il Governo, col più profondo e più sincero rammarico, si trovò costretto a costatare anche di lui. Dovemmo prendere una decisione e fu una decisione penosissima. Dovemmo scegliere tra la politica studiata e definita attentamente dai rappresentanti nelle potenze alleate nella persona dei loro consiglieri militari, e il conservare i servigi di uno dei più abili e ultimati servitori dello stato. Ma in presenza di una politica di tale importanza, con nostro dovere assumere sull'accordo concluso coi nostri alleati. Non desidero dire una parola di critica al riguardo di Robertson: se egli giudicò che gli era impossibile eseguire i nostri accordi, non abbiamo nulla da dire ».

Lloyd George fa quindi un caldo elogio di Robertson, dichiarando che durante tutta questa controversia neppure una sola parola amara fu scambiata tra Robertson e lui. « Nel colloquio finale in cui fece del suo meglio per fare accettare a Robertson l'una o l'altra alternativa ci separammo con espressioni di grande amabilità. Deploro profondamente le sue dimissioni e l'esitazione a lungo che si rilevò furono causati dal fatto che il Governo faceva sforzi per ottenere che Robertson accettasse uno dei due posti. Lloyd George mostra poi le difficoltà materiali per assicurare la cooperazione fra alleati. « È necessario — dice — conciliare l'unità dei alleati con l'unità nell'esercito. Ci sono alcuni che ritengono che l'accordo concluso assicurerebbe la prima ma metterebbe in pericolo la seconda. Il Governo ha potuto dominare alle più alte autorità militari il loro parere circa i migliori mezzi di far scomparire la viva ingiustizia a proposito della potesi che col presente accordo per ottenere l'armonia e l'azione combinata degli alleati non facessimo qualche cosa che pregiudicasse l'efficienza del nostro proprio esercito. Se di qualche gradente militare ci venissero suggerimenti atti a migliorare gli accordi da questo punto di vista il Governo li accoglierebbe e li adotterebbe. Vi erano anche difficoltà provenienti dai sentimenti nazionali, dalle tradizioni storiche e dalle difidenze. Un paese può temere che un altro cerchi di assicurarsi un vantaggio. In tutte le alleanze s'incontrano ostacoli di questo genere, ci sembra da aggiungere la diffidenza provenienti dallo spirito conservatore che anima ogni professione e che della ogni mutamento nei sistemi tradizionali di agire. La fiducia tra gli alleati è l'anima stessa della vittoria ». L'oratore non fece una perorazione in favore della fiducia perchè tale perorazione vi ha più bella. « Abbiamo discusso e ridiscusso questo piano con l'unico desiderio che la fedeltà concentrata della nostra forza fosse mobilizzata per respingere e per spezzare il nemico più terribile che la civiltà abbia mai veduto ergersi contro di sè.

« Il problema è reale e pressante (realissimo) e merita la risposta la risposta più completa e completa possibile: il merito la risposta ai candidati più qualificati che siano stati mai offerti, condizioni così moderate che il mondo civile le ha accettate come ragionevoli. E perchè esse non sono state accettate? Perchè il nemico era evidentemente convinto che grazie al crollo della Russia esso aveva il mezzo di guadagnare la vittoria militare e di imporre con la forza all'Europa il dominio prussiano. (Applausi). Ecco di fronte a che cosa noi ci troviamo! - Dinanzi a tale situazione l'oratore citando alla Camera di eliminare ogni controversia e di stringere le file. (Vivi applausi). « Se questa politica adottata dovrà natura ponderazione dei grandi rappresentanti alleati — dice — non incontrerà la vostra approvazione, respingetela energicamente e mettete al potere un Governo il quale possa mobilizare che in Gran Bretagna non l'accetta, ma questo deve essere un altro corno. (Applausi). Non lasciamo durare questa controversia. Il Governo ha diritto di sapere e il sapere stasera stessa se la Camera dei Comuni e la nazione desiderano che egli agisca in conformità di una politica stabilita dopo matura ponderazione allo scopo di organizzare le nostre forze per tenere testa all'ora del nemico. Per parte mia, durante il tempo in cui ho occupato la carica di Primo Ministro ho cercato di disimpegnare queste terribili funzioni fino all'estremo limite delle mie attitudini e delle mie forze. Applausi), e se questa sera la Camera dei Comuni ritiene una politica di cui sono responsabile e da cui credo dipenda la sicurezza del paese, lasciate il potere con un solo ed unico rammarico: quello di non avere avuto capacità e forze più grandi da mettere a disposizione del mio paese nativo nell'ora più grave della sua storia ». (Vivi e prolungati applausi).

Il discorso di Asquith

Asquith, salutato da qualche applauso, prende la parola dopo Lloyd George e comincia col dichiarare che Robertson aveva dato un grande esempio perchè, dopo aver quanto era avvenuto, egli aveva, come soldato leale, messo i suoi servizi a disposizione del Governo ed aveva accettato un posto che l'oratore ritiene inadeguato in rapporto al suo grande ingegno che il Governo abbia attualmente a sua disposizione, cosa di cui anche Lloyd George si dichiara convinto. Asquith spera che la Camera si uniformerà allo stesso spirito che ha animato Robertson. Soltanto egli avrebbe preferito che il discorso del primo ministro fosse stato pronunciato una settimana prima. « Il pubblico — dice Asquith — aveva deposto dalla dichiarazione di Lloyd George di martedì scorso che il Governo aveva la piena e completa approvazione dei suoi consiglieri militari. Non sembra che sia stato così. Noi era, per esempio, esatto chè Robertson dichiarò lunedì della scorsa settimana di non poter approvare le proposte che furono allora formulate e non era anche vero che il Governo si preparava dopo avere interrogato Wilson per la successione di Robertson ».

Lloyd George interrompe ed Asquith dice: « Quella fu soltanto una proposta la quale del resto fu fatta sabato giorno in cui Haig si trovava presente. Secondo il nuovo accordo intervenuto subito dopo Robertson doveva rappresentare l'Inghilterra a Versailles e Wilson doveva divenire capo dello Stato Maggiore. Ma io ho già spiegato tutte queste cose ».

Asquith prosegue a parlare con maggiore vivacità e continua a rivolgere un certo numero di domande specifiche a Lloyd George facendo una pausa tra ciascuna domanda come se aspettasse una risposta.

Ciò solleva le proteste di varie parti della Camera e sul grido. — Voi non siete un avvocato che faccia un controinterrogatorio.

Grady esclama — E i nostri soldati muoiono al fronte mentre avvengono queste cose! Lloyd George dice: — Il Governo aveva veramente richiesto, dopo la sua conferenza sui punti militari e costituzionali col Consiglio dell'esercito, che vista le difficoltà fossero state ultimate e in pace lui una grande sorpresa vedere che per Robertson si fondava su considerazioni politiche per rifiutare il posto che gli fu offerto.

Asquith prosegue: « Non intendo menomamente contestare le decisioni del Consiglio di Versailles. Il mio punto di vista è che la questione sulla quale siamo divisi è quella di sapere quale deve essere la forma del sistema, mediante il quale deve esercitarsi l'azione concertata degli alleati. E' una questione di meccanismo militare ed un questione di carattere puramente interno. In ritengo che il rappresentante militare a Versailles dovrebbe essere un rappresentante del nostro capo di Stato Maggiore. Il mio onorevole amico ha fatto giustamente notare che in proporzione della Francia è completamente diversa dalla nostra. Foch, capo dello Stato Maggiore francese, che è pure, lo credo, non soltanto membro ma presidente dell'organismo militare permanente di Versailles, si trova in continuo e diretto contatto col suo Stato Maggiore, col suo Gabinetto e colla sua capitale. Vi ha per conseguenza questa duplice funzione che nel Consiglio stesso egli parla allo stesso tempo tanto come capo dello Stato Maggiore quanto come rappresentante della Francia nel Consiglio medesimo, e quando egli impartisce ordini ai suoi comandanti importa poco ad essi che sia il capo dello Stato Maggiore o il rappresentante della Francia che li comunichi loro. E' parimente evidente che in questo accordo che le convenga che si tratta di un accordo che essi desiderano; la nostra posizione è completamente diversa. Il nostro capo di Stato Maggiore non può frequentare con tutto il suo personale in un paese straniero. D'altra parte se voi possedete nel Consiglio di Versailles al quale sono stati assommati nuovi poteri esecutivi, un rappresentante inglese che non sia nè capo dello Stato Maggiore, nè suo aggiunto, nè suo rappresentante, correte il pericolo (ed io mi immagino che ciò debba avere attraversato il pensiero di Robertson), che in un obbiettivo che consideriamo tutti sia di supremo importanza, cioè in quello dell'unità di controllo nell'esercito degli alleati, voi avete acquistato tale vantaggio a prezzo della unità di controllo nell'esercito inglese.

« Le nostre relazioni coi francesi sono sempre state e saranno, spero, sempre particolarmente amichevoli. Non si tratta neppure di una questione di principio, ma si considerano principi nel senso politico. E' una questione di funzionamento pratico e di efficienza pratica, di cui dopo tutto i soldati sono in fin del conto i migliori giudici, che non gli uomini politici. Il pubblico ha mostrato una certa ansietà ben naturale per quanto riguarda questi avvenimenti, lo stesso non ho fatto nulla che potesse intralciare coloro che sono al Governo nel proseguimento vigoroso della guerra, ma tutto per arrivare al più presto possibile ad una pace che assicuri l'attuazione degli scopi degli Alleati e protegga in modo efficace l'avvenire della civiltà. E' servire per il meglio insieme gli interessi del Paese e quelli della nostra causa, non [illegible] silenzio e una critica parlamentare insperata e mossa da ministeriale. E' con questo scopo e animato con questo scopo che io parlato oggi.

Per l'esattezza

In una corrispondenza da Roma, riproducente alcune note dell'*Avanti!* su persone che avrebbero avuto denaro da Luca Cortese, figuravano i nomi di Luigi Rignami e Luigi Antonelli, senza appartenenti al « Corriere della Sera » invece entrambi appartengono alla « Sera » di Milano.

Seidler spiega alla Camera i rapporti tra l'Austria e l'Ucraina

Nessun altro intervento in Russia

Zurigo, 20, mattino.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati i seggi e le tribune sono gremite. Il presidente del Consiglio, Seidler, presenta il progetto per l'esercizio provvisorio per quattro mesi, indi, d'accordo col ministro degli esteri comune, fa dichiarazioni circa la situazione al confine nord-orientale. Dice che due fatti hanno grande importanza nella conclusione della pace coll'Ucraina. Anzitutto in base all'art. 9 del trattato le disposizioni di questo formano un tutto inscindibile. Le concessioni fatte da una parte sono vincolate all'adempimento delle concessioni fatte dall'altra. L'Austria si è impegnata principalmente a mettere a nostra disposizione le eccedenze dei prodotti agricoli. Sicchè speriamo in un miglioramento della situazione dei viveri della monarchia mediante la fornitura di grandi quantità di cereali ed altre derrate. I depositi sono grandi ed anche maggiori di quelle che si possa misurare approssimativamente. Si confida che si potranno intraprendere entro questo anno ancora. L'Ucraina ha tutto l'interesse a fornire le granaglie richieste, altrimenti le concessioni da noi fatte decadrebbero. Non bisogna per altro dimenticare che tutta la Russia compresa l'Ucraina, è travagliata dalla guerra civile e le difficoltà dei trasporti sono quindi grandissime.

Secondo le notizie pervenute al ministro degli esteri, Czernin, l'anarchia in Russia cresce continuamente, regna il caos, si lotta dappertutto. Dato ciò, il nostro scopo non può e non deve essere che quello di provvedere la nostra esausta popolazione dei viveri [illegible] diretto e meritati dopo tante privazioni. Ma prevedere se ed in quale misura vi riuscirà, è impossibile a causa dell'anarchia crescente in Russia. Ora non si riesca, cadranno le altre disposizioni del trattato, ma ci rimarrà sempre l'utile di aver posto fine allo stato di guerra con l'Ucraina, come col Governo di Pietrogrado.

Un altro punto importante del trattato è la clausola relativa a Cholm. I rappresentanti della Rada ucraina e del Governo austro-ungarico giurarono ieri dichiarazioni di compimento e di interpretazione del trattato di pace, secondo le quali il governo di Cholm non è ceduto alla Repubblica ucraina, ma la sua sorte dovrà essere stabilita da una Commissione mista, secondo i principii emergenti [illegible] e nulli i desideri della popolazione. Il relativo testo dice: « Ad evitare false interpretazioni circa il punto secondo del secondo articolo del trattato di pace stipulato il 9 febbraio tra i Brest-Litowski, tra la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria, la Turchia da una parte, e la Repubblica del popolo ucraino dall'altra, si constata che la Commissione mista prevista nel capoverso secondo di questo disposizione del trattato non è avvenuta nello stabilire il tracciato dei confini alla linea di frontiera attraverso le località di Bilgoraj, Tomaszow, Radyn, Mesbretselitze e Sokolsk, ma possiede il diritto, in base all'art. 2 punto 2.o di questo trattato di pace a tracciare i confini risultanti dalle condizioni etnografiche e dai desideri della popolazione anche ed ai di della linea. La sistemazione definitiva definitiva sarà costituita da rappresentanti delle parti contraenti e da rappresentanti della Polonia, e ognuna di queste parti nominerà nella Commissione un eguale numero di delegati. Le parti contraenti stabiliranno d'accordo quando la Commissione si riunirà ».

La altra soluzione del complesso problema nazionale di Cholm era impossibile senza turbare la pace. La Russia ha proclamato nei suoi territori il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti fino al completo distacco da essi. Non accettammo tale principio pei territori occupati e tutti i negoziati avuti a Brest Litowski vennero condotti su questa base. Riconoscemmo il diritto all'autodecisione dei popoli della Lituania, della Carlandia e della Polonia. Non si può escogitare alcuna ragione logica o morale per isolare gli ucraini il diritto che è garantito agli altri popoli della Russia.

I signori del Club polacco non possono negare che una gran parte del governo di Cholm abbia un forte numero di abitanti ucraini e che anche questa nazionalità abbia il diritto di essere ascoltata (applausi sui banchi dei tedeschi). Dirò di più: il primo dovere dell'Austria-Ungheria era quello di raggiungere la pace. Ciò che fu realizzato alla Conferenza di Brest Litowski fu una pace del popolo e mai i popoli dell'Austria-Ungheria avrebbero potuto comprendere come noi avessimo respinto questa pace soltanto pel fatto che il Governo di Cholm in tutta la sua estensione fosse assegnato incondizionatamente ai polacchi (proteste dei polacchi).

L'oratore domanda che cosa si sarebbe detto se Czernin fosse ritornato da Brest-Litowski dichiarando fallita o guastata la pace con la Ucrania, per non aver voluto cedere alla parte della popolazione ucraina del Governo di Cholm il diritto di essere ascoltata come la parte polacca. Aggiunge che anche Wilson, nella risposta al discorso di Czernin, affermò che i popoli e le provincie non possono passarsi da uno Stato all'altro come se si trattasse di oggetti o di pedine di un giuoco e che non possono avvenire cambiamenti senza l'adesione dei popoli. Gli ucraini hanno diritto eguale agli altri popoli d'interloquire per quanto riguarda le loro appartenenza statale. « Se avessimo unito come colzono oggi i signori del « Club Polacco », non soltanto avremmo mandato a monte la pace con l'Ucrania, ma lacerato anche le nostre file che forse possono condurre ad una pace generale: e se alcune voci fossero sorte a difendere una tale attitudine del Governo, se pur fossero sorte, si sarebbero perdute nell'uragano di indignazione di tutti i popoli austrinci. In dipendenza di queste considerazioni, debbo anche respingere reclamante certe insinuazioni fatte in rapporto col problema in discussione circa le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Germania. Seidler parla poscia della Russia e dice che tra il Governo di Pietrogrado e l'Austria-Ungheria non vi è più stato di guerra e, per quanto è dato prevedere, non ritornerà. La Germania, ascoltando le grida tedesche chiedenti aiuto, provenienti dall'Estonia e dalla Livonia, ha deciso di continuare la marcia nell'interno di tali regioni per proteggere quegli sventurati connazionali. Noi, in piena accordo coi nostri fedeli alleati, giungemmo alla conclusione di non partecipare a questa azione militare. Il nostro principale desiderio ora, come prima, è di portare sollecitamente aiuto ai numerosi sudditi austrungarici che si trovano ancora sul suolo russo, ma che, secondo le parole del Governo russo, sono adesso in libertà. Il Governo danese ci aiuta in ciò per quanto è possibile. Ma il giorno in cui la Russia dichiarò terminata la guerra, oltre ventimila prigionieri di guerra sono giunti al confine. L'influenza continua e, nella misura in cui lo concederanno le condizioni critiche della Russia, vi è speranza che ci riuscirà di salvare in patria in un tempo ragionevole i nostri cittadini e figli. Il ministero degli Esteri si pone anche di ripendere al più presto possibile i negoziati col Governo russo per lo scambio dei prigionieri e per altri argomenti. I prigionieri di guerra che si trovano nell'Ucrania, il cui numero è abbastanza grande, saranno rimandati con la rapidità concessa dalle condizioni esistenti. Termina pregando di prendere atto delle sue dichiarazioni. Il discorso di Seidler, applaudito in più punti dai tedeschi e dagli ucraini, suscitò frequenti proteste da parte degli czechi e dei polacchi, specialmente dei socialisti polacchi, che tumultuarono. (*Stefani*).

Luxbourg impazzito?

Parigi, 20, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Si annuncia che il piroscafo *Reina Victoria* ha recato la notizia che il conte Luxbourg è divenuto pazzo.

L'arresto di un pubblicista parigino accusato di truffe e ricatto

Parigi, 20, sera.

Il signor Max Raymond, direttore della rivista settimanale « *Les on dit* », è stato arrestato sotto l'accusa di truffe per circa 800.000 franchi e di ricatto a danno di un grande fabbricante di panni di Orléans, fornitore dell'esercito. Si assicura che un accusato nell'affare del deputato Loustalot sarebbe egli pure compromesso in questa faccenda. **B. B.**

L'insediamento del Principe di Galles alla Camera dei Lordi

Londra, 20, mattino.

Il Principe di Galles ha preso ogni posto per la prima volta alla Camera dei Lordi. La Regina assisteva alla cerimonia, che fu simile a quella del ricevimento di ogni nuovo lord, salvo che, alla fine della cerimonia, il Principe di Galles andò a sedersi sul piccolo seggio che gli è riservato alla destra del trono per i giorni di solennità. Dopo aver prestato giuramento di fedeltà, il Principe si ritirò in uno degli appartamenti della Camera ove si tolse la toga ed ebbe poi una lunga conversazione con gli ufficiali dell'esercito dell'India che avevano assistito alla cerimonia. (*St.*).

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

CATRAMINA contro tossi catarri faringiti, raffreddori, bronco-polmoniti, malattie della vercica, ecc. BERTELLI

Sottoscrivendo al PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto esente da imposte presenti e future si impiega il proprio denaro all'interesse del 5,78 % all'anno

MOBILI THONET Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi Mobili GIUNCO Poltrone clossi per ammalati Mobili per bimbi Ditta Alloggi Via Mario Vittorio, 15

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT (Valle d'Aosta) LA CARLSBAD D'ITALIA Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, stranchio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della tonia. Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 12

SEME BACHI Premiato Stabilimento Bacologico ANTONIO TRINCA di Seravaglia (Treviso) trasferito ad ASCOLI PICENO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA VIA NIZZA, 15 piazza Castello — visite ore 11 alle 12 — dalle 13 alle 14 festivi: 10-12 mattino

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista dello Malattie delle vie urinarie ha ripreso le sue consultazioni in Via Orto Botanico, 30, Torino.

Il Dottor Raffaello Ottolengh Ostetrico Ginecologo ha ripreso le sue consultazioni, dalle ore alle 15. Via Principe Tommaso, 2, Torino.

Avviso di Convocazione dell'Assemblea dei Soci della BANCA TORINESE

(*Società anonima Cooperativa*)

Il giorno 8 marzo p. v., alle ore 16, avrà luogo nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 38, l'Assemblea ordinaria dei Soci, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1917;
5. Provvedimenti circa il disposto dell'Art. 21 dello Statuto sociale;
6. Elezione delle cariche sociali: 6 Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, 5 Probiviri, e 12 Consiglieri di scanto.

Si ricorda che l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti, e nel caso non fosse possibile esaurire l'Ordine del Giorno, la seconda Assemblea è convocata, senz'altro avviso, pel giorno 9 marzo, alla stessa ora e nello stesso luogo. (2790)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Articoli per CASA E CUCINA a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Nizza, 4, TORINO

Lire 86,50 impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto rendono Lire 5,00 all'anno e dopo 14 anni, se non prima, sono divenute Lire 100,00

AU PETIT PARIS Via Garibaldi, 22 Continua la grande liquidazione di CAMICETTE Ribassi enormi 50 0/0 - Occasione eccezionale

GIOIELLI platino, argento, polizze, oro Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

ORO - BRILLANTI - PERLE acquista compra a prezzi superiori G. TRINCHERO, via Nizza, 18 (palazzo Veneria). — Disbrigo pratiche per acquisto i valori - Telefono 45-65

STITICHEZZA GASTRICISMO (Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranee, si guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1,25 la scatola

VIRGILIANA Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

IMPOTENZA - NEVRASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA fortorici. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando in salute. E' sublime. La cura completa di tre mesi L. 25,00 al flacone e GIORNALI e CONFARIN, via Roma, 345, NAPOLI. Per l'effetto immediato vedi l'ANANTRICA VIRILIS innocua. Cura L. 11 anticipate. Niente via agli spes. Causa la crisi, non si spedisce in assegno

PRESERVATIVI igienici, leggerissimi, resistenti,

Cronaca Cittadina

I vincitori della Lotteria

Alla sede del Comitato della Lotteria della Stampa continua la processione dei fortunati vincitori ricordiamo la destinazione avuta dei maggiori premi. Il cavallino stile Impero con grande coppa di Sèvres, dono di eccezionale valore, offerto dall'Ing. cav. uff. Luigi Martiny, è stato vinto con la cartella numero 498.745, dal commerciante Carlo Riva Vercellotti. Lo splendido e ricco servizio in argento per caffè e the con grande vassoio per 12 persone, regalato dalla ditta Musy Paolo e figlio, è stato vinto dall'industriale signor Adolfo Guido Carletta. Il magnifico orologio d'oro a doppia calotta con monogramma e corona reale in brillanti e rima cuivre d'or già di proprietà di re Umberto, è stato vinto dal tenente-colonnello a riposo cav. Carlo Cagnella. La grande schiuma doriea col vaso in bronzo dorato del [illegible] della Stampa è stata vinta dal signor Michele Bongiano, [illegible] Alcune cartelle premiate dal cardinale arcivescovo di Torino e state vinte dal soldato Enrio Gaviero il servizio in cristallo, in smalto e oro donato dal questore Vito vinto l'ispettore Luigi Coppa, e l'argento ferroviario Augusto Pezzano ha vinto l'orologio cavo donato dal console della Repubblica Argentina, mentre la grande scuola in bronzo raffigurante la «Vittoria», con alla colonna in marmo, stata offerta dagli ufficiali del nostro Corpo d'armata, venne vinta dal portinaio della casa di via Cavour, 20. I due sfilati del Consolidato del capitale complessivo di L. 500, offerti dall'avv. Giuliano, sono stati vinti dalla signorina Giuseppina Giordano, e lo chèque di L. 100, offerto dall'Unione Pubblicità Italiana, venne poi vinto dal sig. Antonio Antonini. L'avv. Giuseppe Zoppi ha vinto il cofanetto portagioie offerto dal Luogotenente del Re, il Duca di Genova. Il grande orologio da tavolo in argento offerto dal generale Du Lac, comandante l'Accademia Militare, venne vinto dall'industriale signor Antonio Canapa. Il ricco servizio per caffè e the delle Nazioni dell'Intesa è stato vinto dalla Stampa e Fedele Bramante rappresentante da Genova. Il Cofanetto portagioie offerto dal Cardinale ha vinto la grande medaglia d'oro in bronzo dorato del [illegible] è stata vinta dall'ingegnere Emilio Bertolotti e ricca cintura d'oro già di proprietà di re Umberto, è stata vinta dal tenente-colonnello a riposo cav. Carlo Cagnella. La grande schiuma dorica col vaso in bronzo dorato del [illegible] della Stampa è stata vinta dal signor Michele Bongiano, [illegible] Alcune cartelle premiate dal cardinale arcivescovo di Torino e state vinte dal soldato Enrio Gaviero il servizio in cristallo, in smalto e oro donato dal questore Vito vinto l'ispettore Luigi Coppa, e l'argento ferroviario Augusto Pezzano ha vinto l'orologio cavo donato dal console della Repubblica Argentina, mentre la grande scuola in bronzo raffigurante la «Vittoria», con alla colonna in marmo, stata offerta dagli ufficiali del nostro Corpo d'armata, venne vinta dal portinaio della casa di via Cavour, 20. I due sfilati del Consolidato del capitale complessivo di L. 500, offerti dall'avv. Giuliano, sono stati vinti dalla signorina Giuseppina Giordano, e lo chèque di L. 100, offerto dall'Unione Pubblicità Italiana, venne poi vinto dal sig. Antonio Antonini. L'avv. Giuseppe Zoppi ha vinto il cofanetto portagioie offerto dal Luogotenente del Re, il Duca di Genova. Il grande orologio da tavolo in argento offerto dal generale Du Lac, comandante l'Accademia Militare, venne vinto dall'industriale signor Antonio Canapa. Il ricco servizio per caffè e the delle Nazioni dell'Intesa è stato vinto dalla Stampa e Fedele Bramante rappresentante da Genova. Il Cofanetto portagioie offerto dal Cardinale ha vinto la grande medaglia d'oro in bronzo dorato del [illegible] è stata vinta dall'ingegnere Emilio Bertolotti e ricca cintura d'oro già di proprietà di re Umberto, è stato vinto

ULTIME NOTIZIE

La resa del Governo russo
agli Imperi centrali

STOCCOLMA, 20.

In risposta alla comunicazione massimalista diretta alla Germania il generale Hoffmann ha inviato un radiotelegramma a Tzarkoje-Selo in cui dice che il Governo tedesco non può considerare il telegramma massimalista come ufficiale, in seguito alla mancanza di una firma autentica. Perciò chiede al «Soviet» di attestare per iscritto l'autenticità del radiotelegramma scritto che dovrà essere diretto al Comando tedesco a Dwinsk. Il «Soviet» invia oggi un corriere a Dwinsk per consegnare al Governo tedesco il testo del suo telegramma con le firme autentiche di Lenin e di Trotzki. Il Governo massimalista in un telegramma diretto a tutti i fronti dice: «Il Consiglio dei commissari del popolo ha offerto ai tedeschi di firmare immediatamente la pace. Ordine — dice Krilenko, — che in nessun caso le sul si incontrino truppe tedesche vengano aperti i segnali per evitare combattimenti. Se i tedeschi rifiutano dovete usare ogni possibile resistenza».

Per maggiore comprensione di questo dispaccio riportiamo il testo del radiotelegramma spedito dal Governo massimalista a quello tedesco e che fu pubblicato ieri mattina in una seconda edizione.

Il «Soviet» dei commissari del popolo ha dato la sua protesta contro il fatto che il Governo tedesco ha ripreso marciare le sue truppe contro la repubblica russa dei «Soviet» che si era dichiarata terminato lo stato di guerra ed aveva compiuto la smobilitazione in tutti i fronti. Il Governo degli operai e dei contadini di Russia non poteva attendersi una simile azione per il solo fatto che, se direttamente, ed indirettamente, alcune delle parti che si trovavano in stato di armistizio avevano denunciato l'armistizio stesso sette giorni in precedenza, come ciò erano reciprocamente impegnate a fondo con l'accordo del 15 dicembre 1917.

Il Soviet dei Commissari del popolo si vede nell'obbligo, creato dalle circostanze, di consentire a sottoscrivere le condizioni che furono proposte dai delegati della Quadruplice Alleanza a Brest-Litowski. Il Soviet dei Commissari del popolo dichiara che la risposta alle condizioni precise di pace stesse del Governo tedesco sarà data al più presto». Il presidente del «Soviet»: Uulianoff, Lenin; il Commissario del popolo per gli affari esteri: Trotzki.

L'avanzata tedesca continua

Basilea, 20, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Dalle parti della ferrovia Riga-Pietrogrado le posizioni russe situate a 20 Km. dinanzi al nostro antico fronte furono conquistate. La debole resistenza del nemico presso Ivinep, a nord della ferrovia, fu rapidamente spezzata. Al di là di Dunaburg (Dwinsk) le nostre divisioni avanzano in direzione nord-est ed est. Presso Jacobstadt e Lutzk iniziarono le loro avanzate in larghi settori. Le Divisioni avanzate al di là di Lutzk marciano su Kowno.

Uno sbarco in Finlandia?

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 19.

Corre voce che la Germania prepari uno sbarco di truppe in Finlandia, sovratutto un battaglione finlandese dell'esercito tedesco. Lo sbarco sarebbe combinato con un'azione navale nel Baltico. Altri sbarchi sarebbero effettuati in punti non occupati della Livonia e dell'Estonia. L'importante disimpegnamento di truppe finlandesi sbarcate alle isole Aland impegna combattimento con le truppe russe mentre i delegati svedesi stanno negoziando per ottenere possibilmente la partenza di queste ultime. I negoziati furono ripresi ieri con probabilità di successo. Il Governo svedese chiese al ministro di Finlandia e Stoccolma di partecipare ai negoziati. Una nuova spedizione svedese è preparata per servire da mediatrice. I delegati svedesi sono già designati.

I russi chiedono alla Romania lo sgombro della Bessarabia

Stoccolma, 20.

Un dispaccio da Pietrogrado che si segnala con riserva annuncia che il Consiglio dei commissari del popolo ha diretto alla Romania un *ultimatum* che è spirato il 17 febbraio mattina, domandando lo sgombro immediato della Bessarabia, la restituzione del materiale preso ai russi, il libero passaggio delle truppe russe verso la Russia, l'estradizione del generale Cernbucoff e dei colpevoli dell'assassinio dello studente Rochald di Kronstadt.

L'ex-Zar vorrebbe emigrare
in Inghilterra o in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

In data 10 il corrispondente del *Times* da Pietrogrado riferisce che il generale Ivanoff, veterano del vecchio regime e una volta comandante sul fronte sud-occidentale, è rimasto ucciso a Kiell mentre comandava un contingente ucrainico. Altri telegrammi, ritardati, che hanno ripreso a giungere dopo tanto silenzio, dicono che un gruppo di granduchi e granduchesse ha fatto petizione alle autorità bolsceviste affinchè permettano all'ex-Tsar e alla Famiglia Imperiale attualmente in Siberia, di emigrare in Inghilterra o in Francia. La risposta si può immaginare. M. P.

Le scuse del Governo russo all'Italia

Pietrogrado, 16 (ritardato).

Il Ministero degli Esteri espresse rammarico per l'incidente di cui fu vittima l'ambasciatore d'Italia, che uomini armati aggredirono e derubarono della pelliccia, del portafoglio e dei guanti mentre rincasava in vettura. (Stefani).

Il ministro della marina russa
impiccato dai cosacchi?

Parigi, 20, notte.

Il *Petit Parisien* ha da New York che il capo della missione della Croce Rossa americana a Pietrogrado è stato informato che i cosacchi s'impadronirono, in un treno, del ministro bolscevico della marina e lo impiccarono.

La resipiscenza massimalista
ed i negoziati colla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Mentre a Berlino e Vienna si discute il trattato di pace con l'Ucrania, è giunta la notizia che i massimalisti erano decisi a capitolare completamente dinanzi alla Germania e ad aderire a tutte le condizioni che i rappresentanti della Quadruplice avevano posto a Brest Litowski. La notizia ha destato profonda impressione. E' chiaro che la virata di bordo dei bolscevichi deve ascriversi separatista alla dehiscenza della loro speranza di vedere i soldati tedeschi rifiutarsi di marciare compatti e risoluti e il popolo tedesco insorgere contro la ripresa delle ostilità ad oriente. I massimalisti ritenevano per fermo che il proletariato tedesco si sarebbe mosso in loro favore e appoggiavano questo loro convincimento ai commenti della stampa socialista indipendente con a capo la *Leipziger Wolks Zeitung*, che ancora recentemente scriveva che gli operai tedeschi non avrebbero consentito mai ad una nuova campagna contro la Russia. Il *Correspondenz* invece aveva parlato chiaro affermando che gli operai tedeschi, che non erano dei imbecilli, avevano fatto ancora una volta il loro dovere. E' opinione generale che anche l'Austria abbia cooperato a far cambiare di opinione il signor Trotzki ed i suoi compagni. Infatti ieri i giornali di Vienna dicevano che l'opera della Monarchia danubiana nella nuova ripresa delle ostilità ad oriente poteva essere quella dell'onesto mediatore. Quest'opera sarebbe stata facilitata, — continuavano i giornali, — per il fatto che l'Austria si era dichiarata contraria alla nuova campagna contro la Russia. E' certo comunque che le condizioni che le Potenze centrali porranno alla Russia saranno ben assai di prima

La nuova situazione creata dalla dichiarazione dei russi d'essere pronti a trattare separatista era chiaramente dopo la discussione tenutasi ieri fra Kuhlmann ed alcuni capi gruppo delle frazioni nel Reichstag. Il *Correspondenz* scrive quel commentando l'informazione data dal segretario di Stato: « E' evidente che la Germania è pronta anche oggi ad una pace che corrisponda ai suoi interessi ». Nei circoli bene informati si crede di poter affermare che una nuova piega degli avvenimenti ad oriente non sia esclusa. Il Governo tedesco attende solo ancora un nuovo indice per dimostrare la ferma volontà di pace ai russi. Può darsi che la situazione si vada ancora rapidamente chiarendo. La *Vossische Zeitung* a sua volta crede che si verrà alla conclusione della pace con tutta la Russia. « Per quanto sia chiara l'importanza politica della conclusione di pace coll'Ucrania nei riguardi politici, tuttavia urgente chiarimento di quale importanza sarebbe pel l'Impero venire ad una rapida conclusione della guerra colla grande Russia. I negoziatori tedeschi, trattando colla Russia, non devono badare solo a quelle che i bolscevichi possano concedere, data la loro situazione, ma debbono concludere una pace che possa essere accettata anche in futuro da un nuovo Governo russo e dallo spirito intero del popolo russo, data anche l'importanza di consolidare i rapporti di amicizia colle Stato vicino ». Il *Berliner Tageblatt* spera vivamente che dopo la pace coll'Ucrania, anche la pace generale colla Russia « colla Romania possa essere rapidamente conclusa.

Il « Vorwaerts », l'organo dei rumpf-sozialdemokraten, scrive che il Governo bolscevista si è visto costretto ad accettare le condizioni di pace imposteli e annessionistiche dei tedeschi perchè la Russia militarmente ed economicamente è disorganizzata e non è più nella situazione di continuare la guerra santa della rivoluzione. Certo, si dice, ma di Lenin deve essere riuscito durissimo assoggettarsi di fronte ai tedeschi, ma non vi era altra via d'uscita. Il giornale conclude dicendo che il popolo tedesco è soprattutto responsabile di questa pace di ampiezza e delle conseguenze che avrà per l'Europa. Quanto alla Romania, i negoziati di pace non sono ancora incominciati, ma Kuhlmann parte questa sera, come pure Czernin, per Bucarest. A Jassy si incontreranno i delegati avversari. I negoziati sarebbero iniziati dopo domani. Sulla via si circa il programma delle Potenze centrali di fronte alla Romania. « Gli interessi della Germania e dell'Austria — scrive la « Frankfurter Zeitung », — si stendono probabilmente sulle garanzie di carattere economico ». Lo stesso giornale apprende circa la situazione militare ed economica della Romania, secondo notizie recentemente arrivate a Berlino, che i governanti romeni riuscirono finora ad impedire che le idee rivoluzionarie massimaliste passassero fra il popolo e l'esercito romeno. Ma in questi ultimi tempi un crescente rivoluzionario che parte da Odessa sembra sia riuscito a farsi strada anche fra i romeni. Tuttavia l'esercito romeno è ancora saldo nelle mani dei suoi capi. Il Governo mantiene buone relazioni con l'Ucrania. La Bessarabia si è dichiarata due terzi fa Repubblica popolare indipendente. Verso la metà di gennaio alcuni indizi dimostravano che il Governo romeno aveva intenzione di ritirarsi dalla partita della Bessarabia con l'acquisto di parte della Bessarabia. Nella Bessarabia la popolazione agricola è composta in parte di romeni ed in parte di russi. Pare che gli uomini non vogliano sapere di un'unione con la Romania. Le relazioni fra la Romania ed il Governo di Pietrogrado furono sempre molto tese. Quanto all'esercito, esso consiste in un nucleo di circa sedici Divisioni di fanteria — di due di cavalleria. Queste truppe sono distribuite in modo che circa sette Divisioni di fanteria, quasi tutte dell'esercito, si trovano su un fronte di 120 chilometri. Ogni Divisione perciò deve provvedere ad un settore di 17 chilometri. In Moldavia ed in Bessarabia è pure distribuita parte dell'esercito. La situazione militare dell'esercito, in caso che si rimanesse all'armistizio, diverrebbe insostenibile. L'esercito romeno, — conclude il giornale, — si è battuto bene nell'ultima guerra. I comandanti e le truppe sono l'illusso degli ufficiali francesi hanno molto influenzato e si sono dimostrati degli avversari valorosi.

I giornali viennesi recano che il Gabinetto romeno è così composto: Averescu, presidente e ministro degli Interni; Misciu, ex inviato a Londra, ministro degli Esteri; generale Jancovescu, ministro della Guerra, generale Culcer, ministro del LL. PP., Kantakuzeno, istruzione; Stelingaanu alla Giustizia; Filipescu alla Polizia. Secondo i giornali viennesi, questo Ministero è costituito in grande parte di persone nuove che seguirebbero le direttive politiche del Ministero precedente.

Per una maggiore unità
nell'azione politica dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La capitolazione dei massimalisti torrisce al *Temps* argomento per rompere una lancia in favore del fronte unico diplomatico e politico, poichè la diplomazia tedesca tenterà di applicare in occidente il metodo dissolvente che gli apportò tanti profitti sul fronte orientale e moltiplicherà gli intrighi, le minuccie, le [illegible] interne od esterne di ogni genere per opporre gli alleati gli uni agli altri e aprire ad ogni costo una breccia nelle loro file. Rammentando che Lloyd George nel suo discorso proclamò quanto fosse indispensabile agli alleati l'unità di direzione e di azione, lo scrittore si chiede se gli alleati possono fargie a meno nel campo politico. « La missione delle diplomazie come quella degli Stati Maggiori sarà sempre più irta di difficoltà e più grave di responsabilità. Dove è l'organismo centrale che dovrebbe fornire alla nostra alleanza informazioni complete e facilitarle rapide decisioni? Da un male bisognerebbe sbarazzarsi di trarne un bene. Dopo l'offensiva austro-tedesca in Italia gli alleati miglioreranno la loro cooperazione militare; non sarebbe ora che migliorassero la loro cooperazione politica? ».

B. M.

Dichiarazioni di Kuhlmann
sulla pace ucraina e sulla Russia

Zurigo, 20, notte.

Ieri alla Commissione del bilancio del Reichstag, il segretario di Stato per gli esteri, Kuhlmann, dichiarò che il contegno della Delegazione russa e specialmente di Trotzki a Brest Litowski, è senza precedenti nella storia. « Coll'ultima dichiarazione egli volle liberarsi dalla sua posizione insostenibile. Egli non teneva seriamente alla pace. Noi non possiamo più credere al [illegible] pacifici della Russia e dobbiamo provvedere a stabilire la calma e l'ordine nelle terre confinanti coi territori occupati. E' ineluttabile che la nostra nuova spinta in guerra rinvigorirà la propensione alla pace a Pietrogrado. Oggi ancora noi siamo pronti a concludere una pace rispondente ai nostri interessi. La pace con l'Ucrania fu determinata appunto dalla nostra propensione alla pace. L'Ucrania è un paese ricco e le ragioni economiche ebbero un'importanza decisiva nella conclusione della pace. Quando si trattò di stabilire i confini, l'Ucrania avanzò domande circa il territorio del Governo di Cholm. Sorse il pericolo di un naufragio dei negoziati ove non si fosse venuto conto di questa domanda. La sistemazione giuridica non turbò le relazioni fra le Potenze centrali; non i polacchi se ne sentirono feriti. Anche il presidente del Consiglio austriaco farà oggi dichiarazione su questa questione. Nei riguardi economici furono prese disposizioni circa il trasporto delle grandi provviste ed entro l'anno un risentimento futilità. I confini del Governo di Cholm non erano stati ancora fissati, ma saranno stabiliti da una Commissione mista composta di rappresentanti della Polonia ».

Kuhlmann terminò invitando ad approvare il trattato. Seguì la discussione. Groeder, del Centro, disse che si sarebbero dovuti ammettere i polacchi ai negoziati e l'Ucrania non avrebbe avuto Cholm. L'oratore per questo punto dichiarò di poter aderire al trattato. Seydelpolacco, protestò energicamente perchè non fu rispettato il diritto di autodecisione dei polacchi. La cessione del Governo di Cholm è incomprensibile, giacchè quel Governo fu sempre considerato come appartenente alla Polonia, anche prima del Congresso di Vienna. E' necessario correggere il trattato, tenendo conto dei giusti desideri delle popolazioni polacche del distretto di Cholm. Un'altra parte, Grodno e Bialistok, tradizionalmente polacchi, non debbono essere dati alla Lituania. Ledebour, socialista indipendente, chiese che sia presentato il documento sul diritto di stato in base al quale la Direzione dell'Impero si è tenuto autorizzata a concludere un trattato di pace con l'Ucrania, che fa parte dello Stato russo. Nauhaus, progressista, domandò spiegazioni sulla situazione di diritto costituzionale della Ucrania, che è soltanto un progetto di Stato. Subito che si possa concludere un trattato sicuro con un gruppo di persone. Facebe cattiva impressione se la politica iniziata di fronte ai polacchi col proclama dei due Imperatori venisse infranta e si facesse dipendere l'assetto della Polonia dall'attitudine dei polacchi. David, socialista, polemizzò con Ledebour. Disse che il diritto di autodecisione deve accordarsi anche agli ucraini. Parlò del caso in Oriente, dove le politiche di Vienna e di Berlino spesso si attraversano. Westap, conservatore, e Stresemann, nazionale liberale, approvarono il trattato, come pure Fischbeck, progressista. Trimpenzinski, polacco, protestò per il fatto che fu gettato tra polacchi ed ucraini il pomo della discordia. Kuhlmann ripetè che si doveva assicurare una pace e non mettersi in forse per il Governo di Cholm. « Avremmo concluso volentieri — aggiunse — un trattato di pace con tutta la Russia, ma consideriamo la pace con l'Ucrania come il preludio alla pace con tutta la Russia ».

L'Imperatore Carlo ha respinto le dimissioni dei due ministri polacchi con un autografo nel quale dichiara che continua loro la sua fiducia.

La Conferenza di Londra
preludio d'un grande convegno internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Si crede che la conferenza fra i socialisti alleati apertasi stamane a Londra durerà fino a venerdì. L'ultimo convegno del genere si tenne qui nell'agosto scorso, quando, come ricordate, non si potè raggiungere l'omogeneità delle decisioni. Molte cose si sono aggiustate nel frattempo; per esempio, i maggioritari inglesi con Henderson e i minoritari con Macdonald si sono accordati e identificati sugli scopi di guerra. Alla conferenza attuale partecipano le maggioranze e minoranze, inoltre i socialisti ufficiali italiani, si quali il Governo inglese, a differenza del francese, non ha tentato affatto di rifiutare i passaporti. La seduta odierna è puramente formale, non tutti i delegati essendo giunti. E' in questi circoli laburisti si assicura che la conferenza concorderà il capitolato unico degli scopi di guerra e deciderà la convocazione dell'internazionale. Le deliberazioni suddette e la relativa richiesta dei passaporti, il cui si prevede il rilascio, creeranno una importante situazione politica. I laburisti, circa la località del congresso socialista internazionale, prediligono sempre Stoccolma.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 21: — I delegati dell'Unione socialista italiana sono partiti per Londra per assistere al Congresso socialista internazionale. Sono pure partiti i delegati della democrazia irredenta, i quali presenteranno al Congresso un memoriale a nome dei lavoratori irredenti rifugiati in Italia. Questo memoriale riferirà che i membri della nuova organizzazione furono strenui difensori dell'italianità di Trieste e delle terre adriatiche; chiede la piena liberazione di tutte le popolazioni oppresse dagli Asburgo; ricorda le sofferenze degli italiani soggetti all'Austria; domanda al Congresso di Londra il riconoscimento del diritto della Francia all'Alsazia e Lorena e quello dell'Italia su tutto il popolo irredento; caldeggia lo smembramento dell'Austria-Ungheria. Dopo il Congresso di Londra si prepara un Congresso dei rappresentanti di tutte le popolazioni oppresse residenti a Parigi.

Dichiarazioni di Lord Derby
sul ritiro di Robertson

Londra, 20, notte.

Alla Camera dei Lordi il ministro della Guerra lord Derby ha spiegato la sua posizione in rapporto all'incidente Robertson. L'oratore dichiarò che i poteri lasciati nelle mani del Consiglio dell'esercito erano reali e che il Capo dello Stato Maggiore nonchè il rappresentante inglese nel Consiglio di Versailles erano ritenuti sotto la sua autorità. Robertson declinò l'incarico di recarsi a Versailles e di rimanere Capo dello Stato Maggiore, sotto le sue disposizioni. Non è esatto che Robertson abbia dato le sue dimissioni perchè i suoi poteri erano stati ridotti. Robertson declinò l'offerta che gli era stata fatta perchè non riteneva che il nuovo accordo degli alleati fosse pratico. Robertson propose egli stesso al Consiglio supremo di guerra un piano che fu respinto dai Consigli militari inglesi nonchè da tutti gli altri membri del Consiglio interalleato. Lord Derby dichiarò che ha la massima fiducia in Robertson, ma aggiunse che la dichiarazione fatta da quest'ultimo fu la seguente: « O accettate le mie condizioni, o rinunciate ai miei servizi ». L'oratore aveva fatto tutto il possibile per indurre Robertson ad accettare il piano che tutti i generali e gli uomini di Stato alleati consideravano come perfettamente eseguibile. Lord Derby aggiunse che, a causa dell'appoggio che aveva dato a Robertson nel passato, egli aveva offerto le sue dimissioni al Primo Ministro, il quale le respinse e lo pregò di continuare nella sua missione e di cooperare all'esecuzione del piano per una migliore unità negli scopi di guerra degli alleati. « Ho accettato — concluse Derby — di rimanere segretario di Stato per la guerra perchè credo che il piano elaborato a Versailles possa essere coronato da successo e condurci gradualmente alla vittoria ».

La situazione politica
in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Si prevedeva fin da iermattina che la crisi non si sarebbe determinata. Pure la Camera dei Comuni rigurgitava ieri di deputati fatti accorrere da ogni parte per la eventualità di una votazione critica; ma queste non vi fu. Asquith, come rileva anche il *Manchester Guardian*, non era alla Camera per dar battaglia e si limitò a lanciare qualche freccIata. Ora, nei riguardi del Consiglio di Versailles e della posizione di Robertson, tutto è parlamentarmente passato in giudicato con una concessione di consenso alle cose come stanno. Per questo riguardo, la parola spetta ai risultati. Un nuovo sistema e nuove persone dovranno dimostrare entro i mesi prossimi quello di cui sono capaci e bisogna sperarne bene.

E' risultato chiaro che le possibilità di una crisi facevano specialmente perno su lord Derby. Se egli si dimetteva insistendo sulle sue dimissioni, buona porzione del partito unionista lo seguiva e le cose precipitavano. Ora sta di fatto che il ministro della guerra presentò le dimissioni, ma poi, dietro pressioni di Lloyd George, le ritirò. Ciò impedì al partito unionista ogni velleità di parziale rivolta e ridusse alla impotenza l'opposizione liberale. Giova anche aggiungere che questa ultima aveva tra le mani una causa assai fiacca, mentre Lloyd George si appoggiava al fatto compiuto. Collo consueta abilità egli seppe trarre il massimo partito dall'argomento formidabile che il nuovo sistema è già concordato cogli alleati e che non si può tornare indietro. Egli poi sfidò la Camera ad abbattere il Governo sopra una questione simile coinvolgente la fede agli impegni assunti verso gli alleati. Ripetutamente accennò alla volontà dell'America, la quale, nel discorso del primo ministro, ha grandeggiato in primo piano. Poi invitò il Parlamento e il paese a serrare i ranghi di fronte all'incombente minaccia nemica. L'esito poteva essere uno solo.

Mentre gli organi ministeriali gridano vittoria, è difficile convincersi che il Governo sia uscito rafforzato dalla clamorosa controversia. Come da qualcuno precedentemente, è più probabile che sia uscito viceversa pur mantenendosi abbastanza sicuro. La *Morning Post* lo reputa indebolito serbandogli naturalmente la sua ostilità nel periodo tenace amore per Robertson. Essa dice che la Camera non ha rivelato il Governo soltanto perchè non vede chi possa sostituire a Lloyd George. Gli uomini vi sarebbero ma ben pochi hanno il coraggio, dice la *Morning Post* — di assumersi l'eredità lloydgeorgiana in questo momento. Va notato pure che la Commissione parlamentare unionista riunitasi iersera non sembra contenta dello stato di cose che si prospetta. Quanto ai liberali, il loro organo avanzato, il *Daily News*, oggi è acutamente dispiaciuto della condotta della Camera ed aleva dubbi sul nuovo organamento dell'Alto Comando. La stessa *Daily Chronicle* poi, sebbene lieta invece del successo di Lloyd George, ammette che il nuovo esperimento non immune di pericoli per ciò che concerne l'unità di comando nell'esercito britannico essendovi ora due capi esecutivi indipendenti, uno a Londra e uno a Versailles.

Infine un altro organo liberale, il *Manchester Guardian*, il quale ha appoggiato Lloyd George nella sfera delle decisioni militari di Versailles, riprende oggi la sua posizione oppositrice nei riguardi delle questioni puramente politiche, le quali, secondo esso, non potevano nè dovevano essere locate e decise da quel particolare organo staccato dal Parlamento. In complesso, com'è naturale, niquanta carne resta al fuoco e la vita politica inglese non si riaddormenterà. Asquith ieri non ebbe la Camera con sè nella misura della settimana scorsa, giacchè la maggioranza rispondeva Lloyd George. In pari tempo l'assemblea rimase deferentissima verso il *leader* liberale. In vari punti, specie nelle sue proteste contro le accuse mossegli da certi giornali virulenti come il *Daily Mail*, che lo descrivono come pacifista e disfattista, egli trascinò seco ancora una volta l'intiero Parlamento, particolarmente i settori unionisti stufi di certi metodi giornalistici esattamente individuati. Il generale Rawlinson, nominato rappresentante inglese a Versailles, è un eccellente soldato di combattimento distintosi fin dal principio della guerra. Le sue relazioni coi francesi furono sempre cordialissime.

M. P.

Agitazioni polacche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Continua l'agitazione in Polonia, dove le Autorità tedesche procedono con grande riparo, mentre il Governo austriaco si mostra timido di fronte ai galiziani per timore di complicazioni interne. Il governatore generale di Varsavia ha trasmesso al Consiglio di reggenza polacco uno scritto di protesta circa contro le Autorità del territorio di occupazione per il loro procedere, avvertendole delle conseguenze gravi che ne potrebbero derivare continuando nell'opinione pubblica una resistenza così accanita alle decisioni prese. La pubblicazione della protesta del Consiglio della reggenza è stata divulgata dai giornali polacchi contravvenendo alle disposizioni della censura. I giornali che pubblicarono la protesta furono sequestrati. Lo sciopero generale di Varsavia non durò un solo giorno, come fu annunziato, bensì tre giorni. Vi parteciparono anche i ferrovieri. I membri della Giunta provinciale galiziana hanno pure inviato un telegramma al ministro degli esteri in cui esprimono la loro indignazione per le condizioni di pace stabilite con l'Ucrania. La protesta è stata firmata da molti membri di Università e dai professori delle scuole superiori.

Anche in Galizia le agitazioni continuano ad essere vivaci. A Leopoli tutti i partiti politici si sono riuniti lunedì per protestare solennemente contro l'assegnazione della regione di Kolm all'Ucrania. Tutti i negozi e le officine erano stati chiusi. Dopo l'ufficio divino la folla si riversò sulla Ringplatz. Parecchi oratori tennero violenti discorsi rilevando i diritti minacciati della Polonia.

Humbert al giudizio del Tribunale militare

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* dice che il governatore militare di Parigi farà presentare domenica per nuova autorizzazione a procedere a carico di Charles Humbert stante il cambiamento di qualifica dell'accusa. La nuova domanda riguarderà l'intelligenza col nemico, il cui giudizio è di competenza della giustizia militare.

(Stefani).

Due piroscafi italiani
affondati durante la settimana

Roma, 20, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 16 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 368 con stazza complessiva lorda di 359.200 tonnellate; uscite 330 con stazza complessiva lorda di 265.085 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al disopra delle 1500 tonnellate e di un veliero al disopra delle 100 tonnellate.

Note e rilievi
sulla tornata parlamentare

Roma, 20, notte.

La serie delle sedute profondamente significative prosegue. Anche oggi furono pronunziati discorsi altamente sintomatici, densi di contenuto, racchiudenti affermazioni che impongono la meditazione. Deputati socialisti, unionisti e del Fascio affrontarono tutti con risolutezza taluni problemi decisivi dell'ora attuale. Siamo ben lontani dalle consuete accademie parlamentari. La gravità dell'ora imprime alla discussione l'importanza delle cose risolutive. Questa coscienza diffusa a Montecitorio della necessità di concludere, di uscire dalle solite chiacchiere, dalla ripetizione dei luoghi comuni, si è rivelata oggi in due elementi inaspettati della giornata parlamentare.

Il primo consiste nella risolutezza con la quale tre oratori, cioè i socialisti Lucci e Treves ed il cattolico Di Rodinò sostennero la tesi dell'ammissibilità del rappresentante del Papa alla conferenza per la pace. Il secondo elemento fu dato da un espediente parlamentare suggerito dalla convinzione penetrata in molti che non di incidenti clamorosi, non di chiassate e di volgarità debbano oggi offrire spettacolo le discussioni parlamentari, ma bensì che l'esame della politica di guerra compiuto dalla Camera debba fornire al Parlamento, al Governo ed al paese un'orientazione sulla via da seguire. L'espediente fu quello di un piccolo sciopero parlamentare per un tacito accordo, onde evitare scenate che abbassano il livello parlamentare. Si è stabilito, senza stipulazione alcuna, di assentarsi dall'aula a gruppi invece di interrompere e di ingiuriare. L'esperimento fu iniziato col discorso Lucci. Durante il discorso recisamente pacifista e vivacemente polemico verso gli straniziti del deputato socialista napoletano, i deputati del Fascio abbandonarono l'aula. L'esperimento si rinnovò in senso inverso mentre parlava uno dei *leaders* del Fascio, cioè l'onorevole Di Cesaro, il quale lanciò nell'aula un vero squillo di tromba. L'esperimento fu una terza volta ripetuto durante l'ultimo discorso della giornata, cioè quello del deputato di Livorno, on. Salvatore Orlando, che ottenne gli applausi della Destra col suo atto di accusa contro i socialisti, mentre i banchi dei socialisti e degli unionisti erano deserti.

Il cosidetto sciopero parlamentare subì una sola interruzione per il discorso Treves, durante il quale i fascisti ed i socialisti rimasero al loro posto, rinnovando gli incidenti dei giorni scorsi. Non è possibile rilevare tutto ciò che di importante fu detto dagli oratori della giornata. Nei brevi confini di una nota della seduta non si possono registrare che le impressioni dominanti. Eccole: l'on. Lucci, che rompeva oggi il silenzio mantenuto per oltre un anno, dopo il malaugurato incidente a cui diede luogo la di lui frase relativa ai coltelli italiani esposti nelle vetrine di Vienna, riuscì a varare, mediante la forma misurata, affermazioni che in altri tempi avrebbero sollevato la tempesta. Meravigliò grandemente la sua dichiarazione secondo la quale sarebbe assurda la pretesa di escludere il Pontefice dalla conferenza della pace. La Camera si aspettava bensì dall'on. Di Rodinò, che parlò in seguito, l'identica affermazione, ma la Camera si sentì quindi il dopolavoro cattolico unpoltanto ebbe a deplorare come un'ingiustizia ed un errore la mancata risposta alla Nota del Papa e richiedere più ampie assicurazioni dall'on. Sonnino nei riguardi del Vaticano per l'articolo 15 del patto di Londra. Destò invece sorpresa che la tesi dell'intervento del Papa alla conferenza fosse sostenuta da un socialista come il Lucci e ribadita successivamente da un altro socialista, il Treves.

Dal punto di vista parlamentare la campagna, che i socialisti accennano a voler intraprendere e che sarà vivamente oppugnata nella Camera stessa, potrebbe avere un risultato imprevisto: troncare l'attuale antagonismo fra deputati socialisti e democratici cattolici. Nel quadro delle impressioni di oggi campeggia naturalmente il discorso Treves. La forma signorile e frequentemente lirica ha permesso a Treves, come a Lucci, di pronunziare sino alla fine il suo discorso che è una requisitoria contro l'opera, non solo del Ministero attuale, ma altresì di quelli che furono al potere da quattro anni ad oggi. Nell'aula di Montecitorio, prima che la discussione finisca, si polemizzerà a lungo intorno al contenuto del discorso Treves. Il ministro degli esteri si riserva di rispondere lungamente all'oratore scelto dai socialisti per la politica estera. Il punto del discorso maggiormente dibattuto — a prescindere dai rilievi fatti circa la posizione che al Papa deve essere riservata nelle trattative di pace — è quello relativo alle affermate colpe dell'Intesa verso Kerensky. Treves ha oggi svolto la stessa tesi sostenuta giorni sono da Arturo Labriola, vale a dire che la Russia rivoluzionaria avrebbe continuato la guerra a fianco dell'Intesa se questa non avesse respinto la domanda di Kerensky per la revisione degli scopi di guerra.

La Camera, o meglio, gli avversari di Treves, travolsero oggi per ubbilità polemica l'affermazione di Treves sostituendole ad essa un'altra. Gli oppositori di Treves lo accusarono di difendere i massimalisti. La questione Kerenski scompare e rimase soltanto la questione di Lenin e su di essa fu imperniato l'attacco contro Treves. Comunque, la vera tesi di Treves, non quella immaginata, solleva discussioni. Discussioni della stessa natura provoca la proposta dei deputati socialisti della partecipazione dei neutri alla conferenza per la pace. Nelle sfere ufficiali si dichiara che il discorso Treves avrà una risposta esauriente su ogni punto e particolarmente sui due che più da vicino riflettono il Governo. Il primo punto è questo: se le dichiarazioni dell'on. Orlando del 14 febbraio alla Camera, modificano il patto di Londra nei riguardi dell'Italia. Il secondo punto riguarda l'affermazione di Treves che il criterio della difesa strategica nella delimitazione delle frontiere è equivoco ed aleatorio. Comunque si voglia giudicarlo, il discorso di Treves rimane uno dei più notevoli della discussione in corso. Ad un livello più modesto sarà pure da notare la richiesta dell'on. Giordano di una serena revisione dei fini di guerra ed il discorso dell'on. Salvatore Orlando basato su questo principio: che il possesso di un forte tonnellaggio è per l'Italia una questione di esistenza. Notevole l'interruzione del presidente del Consiglio, il quale, avendo il deputato di Livorno affermato che sudditi nemici si trovano ancora sulle nostre coste richiese esplicitamente all'oratore i nomi relativi, promettendo misure per il caso che i suoi ordini siano rimasti ineseguiti.

S.

Sottoscrivete al Prestito

Gli spettacoli d'oggi

SCIARELLA (C.so Fiume di Lorenzo) — Ore 20.30: « La trilogia di Dorina », 3 atti di G. Rovetta.

GARIBALDO (C.so Garibaldi) — Ore 20.45: « Il re Tupinel », 3 atti di Nilson.

ALFIERI — Ore 15: Spettacolo studentesco di beneficenza — Ore 20.45: A. Musco) - Ore 20.15: « Pensieri Giacomini », 3 atti di Pirandello.

SCRIBE (C.so d'operette St. Parigi) — Ore 20.30: « Dall'ago al milione », op. in 3 atti, di Dall'Argine.

ROSSINI (C.so Trois-Rosalli) — Ore 20.15: « Russian contract », commedia.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20.30: « Tutta gris-rot », bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-23) — Ore 20.30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15.30.

MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Gallo - C. 99, **MERIDIANA** — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI. — « Scrupolo ».

Cambi del 20 Febbraio 1918

Parigi — Dan.: chèque 102.25 - Lett.: chèque 103.30.
Londra — Dan.: chèque 21.35 - Lett.: chèque 21.75.
New-York — Dan.: chèque 5.73 - Lett.: chèque 5.77.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 20 da valere pel giorno 21: Parigi 102.18 — Londra 21.92 — Svizzera 101.87 ½ — New York 5.30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	19		20	19
Rendita francese	—	—	Banque Comm. Ital.	—	—
3 % ex-perpetua.	57 80	57 80	Banco Rio Platin.	—	—
4 % Ed. 1917 annuo.	71 60	71 60	Metropolitain	434	435 —
4 ½ 3-15 ottobre.	80 —	80 —	Aciéri Sosn.	4240	4043
Franc. franc. 5 %	97 75	97 75	Francese	505	—
Prestito	393 75	393 —	Andaluse	370	370 —
R. Argentino (1900	—	—	Chimig. Lombarde	175	171 50
» » 1909	—	70 15	Ferr. Meridionali	—	—
Prestito 400	67 —	67 —	Navi Rapone	400	399 —
Obbl. Bulgare 1907	376 —	376 —	Bergamo	465	460 —
R. Egiziano 6 %	97 50	97 50	Fondi di Mediterr.	116	114 —
R. Spagnuolo 4 %	115 10	—	Rio Tinto	1325	1300
R. Ungarese 4 %	—	—	Esperia	750	—
R. Italiano 3,500	80 75	—	Brande 5,500